Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Venerdì 10 Ottobre 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 241

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

**ABBONAMENTI**

| | ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. | ESTERO Anno Sem. Trim. |
| --- | --- | --- |
| Sei numeri settimanali | L. 65 — 33 — 17 — | L. 150 — 76 — 39 — |
| Coll'edix. del lunedì | L. 75 — 38 — 19,50 | L. 175 — 88,50 45 — |

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 2

**Ogni numero Cent. 25**

Telefoni de "La Stampa,,: 40-946 40-947 Centralini | Direzione - Redazione - Cronaca — «Seguendo la Cronaca» — 40-945 centralino Amministrazione

**Inserzioni a pagamento**

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. [illegible] - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-075 - [illegible]

# Giano francese

**Parigi,** 9 notte.

La confusione imperante in Germania comincia a riverberarsi anche in Francia. Combattuto fra opposte tendenze, sollecitato ad ora ad ora da chi dice bianco e da chi dice nero, da quelli che trovano che le nuvole addensate sull'orizzonte sono semplici scherzi di mattacchioni sfaccendati, e da quelli che predicano la fine della Gallia per dopodomani, il Paese dà segno di una certa incoerenza nelle idee, e in ogni caso di una notevole disparità di propositi. La preparazione simultanea della guerra e della pace, che dovrebbe essere oggi, secondo Tardieu, Briand, Doumergue, la quintessenza della politica francese, si avvera in pratica un postulato contraddittorio, che finisce per paralizzare il giudizio del pubblico. Non si può tenere indefinitamente un Paese sulla corda tesa di un paradosso. La Francia vorrebbe finalmente sapere se deve prepararsi alla pace o alla guerra, se deve sorridere o tendere i pugni: giacchè fare ambedue le cose a un tempo è un esercizio acrobatico che a lungo andare rompe i garretti. Ma chi potrebbe oggi sciogliere l'amletico dilemma? Il Governo ben lungi dal dimostrare la menoma intenzione di adottare una volta per sempre l'uno o l'altro corno di esso, continua a sforzarsi di tenere in bilico più che può i due piatti della bilancia.

Parlando oggi a Brest, in occasione del varo dell'incrociatore *Dupleix*, sesto della serie iniziata dopo la Conferenza di Washington, il Presidente della Repubblica ha pronunziato un discorso che è una vera prova di questa preoccupazione, di conservare l'eguaglianza fra i due pubbi che si dividono la Francia.

«... Se la nostra Marina militare» — ha detto il Capo dello Stato — «è cara al cuore di tutti i Francesi, non è soltanto per i nobili ricordi che essa permette di evocare, per la gloria che noi dobbiamo a tanti capitani ed esploratori illustri; ma è anche per i grandi servizi che essa rende e continua a rendere all'interesse nazionale, all'irradiamento della Francia per tutta l'estensione del mondo. Essa risponde alla necessità imperiosa che una Potenza come la nostra, di cui il grande impero coloniale è ripartito per l'intero mondo, non può ignorare e disconoscere senza esporsi ai più gravi rischi. Ad altre necessità, che non dipende da noi soli di far scomparire, risponde il nostro [illegible].

«La Francia repubblicana e democratica non nutre ambizione veruna, non accoglie nessun rancore pericoloso per la pace del mondo. Essa è profondamente pacifica, e non dissimula nessun pensiero recondito, inquietante, dietro le dichiarazioni che essa fa a tale riguardo. Ma se il nostro Paese è quello dell'idealismo, dei sentimenti generosi, e dello spirito conciliante, esso è pure quello della ragione. Perciò, quando ai consigli della ragione si aggiungono i ricordi delle due invasioni infinitamente crudeli subite in meno di un mezzo secolo, è naturale e legittimo che, parlando di sicurezza, essa intenda una sicurezza effettiva, solidamente e indiscutibilmente garantita. Nessun fervente della pace nel mondo potrebbe meravigliarsene.

«L'organizzazione delle nostre forze militari prova che il loro obbiettivo è puramente difensivo. Esse non costituiscono una minaccia per nessun Paese; esse non sono destinate a favorire un'aggressione, o a intraprendere una guerra; bensì unicamente ad evitarla. In confronto alle nostre forze dell'anteguerra, esse sono state molto ridotte; e la Francia non è in ritardo sulla via della riduzione degli armamenti. Il Ministro degli Esteri ne ha portato di recente a Ginevra la dimostrazione impressionante e decisiva.

«Non ci si può dunque chiedere di rinunziare alle nostre sane ragioni, alla nostra chiaroveggenza, e di cessare di essere vigilanti. Il nostro Paese — non bisogna stancarsi dal ripeterlo — non chiede che di vivere in pace, per potere consacrarsi interamente alle imprese, alle riforme pratiche, alle ricerche di progresso d'ogni genere, suscettibili di accrescere non soltanto la prosperità della Francia e dei suoi abitanti, ma anche quella di tutte le altre nazioni dell'universo. Per realizzare questo programma, per coordinare gli sforzi, scongiurare i pericoli, dominare gli eventi, resistere ai riflussi di ogni natura, che agitano un mondo in periodo di profonda evoluzione, bisogna che noi siamo uniti. Noi sappiamo esserlo nei momenti di grande pericolo. Non è ragionevole pensare che se noi sapessimo praticare sempre questa benefica unione, per[illegible] coli gravi e pericoli momentanei sarebbero spesso evitati; poichè è certo che le divisioni favoriscono la loro nascita...».

Doumergue chiede ai Francesi l'unione: ma prima condizione per conseguirla sarebbe l'unità, e non dualismo, dei programmi. Ora è innegabile che, lungi dal prestarsi, come il Presidente della Repubblica e vari membri del Governo pretendono, ad una sintesi, integrandosi l'un l'altro; i due compiti sopra indicati dividono il paese in due partiti, ciascuno dei quali ha la sensazione di difendere una causa propria, non già la metà di una causa comune. Dalla stampa, dal parlamento, forse nello stesso Gabinetto, ed in seno ai partiti stessi, non troviamo, come Doumergue, Tardieu e Briand vorrebbero, una concorde schiera di Giani bifronti, bensì due fazioni avverse ed inconciliabili, di cui l'una ostenta la faccia della pace, l'altra quella della guerra.

Naturalmente, la prima cosa che questi due avversari facciano è di combattersi. Il congresso radicale, apertosi oggi a Grenoble, si rivela anch'esso come tutto il resto, diviso fra fautori della politica pacifista e fautori della politica di prestigio. Chautemps si presenta ai colleghi con un ordine del giorno favorevole alla consacrazione della necessità della sicurezza nazionale: ciò che significa l'adesione alla maggioranza di Tardieu, e il collaudo in bianco delle spese militari presenti e future. Daladier risponde con una nuova dichiarazione di ostilità contro le destre e i loro alleati: il che equivale a un impegno di restare all'opposizione, e di combattere la cosiddetta politica di sicurezza, cioè di armamenti.

Herriot, dal canto suo, da Lione, induce il Consiglio provinciale del Rodano a spedire a Briand un indirizzo di encomio così concepito:

«In presenza delle dimostrazioni, in certi paesi dell'Europa, di un nazionalismo esacerbato, che minaccia i regimi democratici, facendo correre alla pace i più gravi pericoli, e che crea uno stato di tensione, il cui risultato è, in ogni paese, una corsa agli armamenti, e il sacrificio dei bilanci alle spese militari; il Consiglio generale del Rodano invia ad Aristide Briand le sue congratulazioni per la politica di pace che egli sostiene».

Ed anche questo gesto dell'ex-presidente del Consiglio è un sintomo del probabile prevalere della tendenza di sinistra anche al Congresso di Grenoble, come l'anno scorso a quello di Angers, prevalere che renderà ancora una volta impossibile la formazione di quel Gabinetto di concentrazione, cui Parigi aspira come al solo mezzo efficace per mettere d'accordo le due faccie di Giano, i fautori del disarmo con quelli delle spese militari.

Nemmeno il mondo finanziario sfugge agli effetti di questa intima discordia. Da un lato vediamo infatti coloro che, avidi di trovare impiego ai capitali giacenti inoperosi, a tassi irrisori, nelle banche francesi, patrocinano, dopo il fallimento delle speranze riposte in un prestito italiano, che il Governo di Roma ha fatto bene a smentire subito, patrocinano una politica di prestiti al Reich, nella speranza di offrire così a Brüning le armi per difendersi, e a Curtius le occasioni per continuare alla Wilhelmstrasse la politica di Stresemann; e dall'altro lato vediamo coloro che, scettici sulle possibilità di questo salvataggio, tendono invece a praticare la politica opposta, e conducono contro la Germania quella offensiva finanziaria cui accennammo giorni or sono; e provocando o favorendo il rimpatrio in massa dei capitali e dell'oro francesi, esistenti in Germania. Nel corso dell'ultima settimana, la Reichsbank ha dovuto spedire alla Banca di Francia altri 768 milioni di franchi oro, cosa che porta la copertura aurea del franco dal 52,45 % al 53,40 %. Nel frattempo, l'enorme massa di crediti impiegati oltre Reno in tempi più favorevoli, prendono la stessa strada dell'oro; e se le informazioni che si hanno in questi circoli finanziari rispondono al vero, dal 14 settembre in poi oltre due miliardi e mezzo di crediti francesi sarebbero già stati ritirati: ciò che ha naturalmente provocato fra gli stessi capitalisti tedeschi un movimento di panico, i cui risultati si cominciano a vedere nel rialzo del tasso di sconto dal 4 al 5 % da parte della Reichsbank; mentre il rimpatrio di tanto denaro francese spiega, tra parentesi, il «ballon d'essai» lanciato giorni sono a Parigi, sulla possibilità di un prestito in Italia.

Anche sul terreno finanziario, dunque, il dualismo tra partigiani del riavvicinamento franco-tedesco e partigiani della politica di intesa impera sovrano. Saprà la Francia strapparsi a tempo dalla morsa gora di questa politica contraddittoria, che aggrava la situazione europea in luogo di migliorarla? Ecco una eventualità di cui, per ora, non si ha il minimo sintomo.

CONCETTO PETTINATO.

# La guerra civile nel Brasile

**Numerose navi da guerra passate agli insorti -- Il Presidente della Repubblica si sarebbe dimesso -- Rio de Janeiro alla vigilia di cedere? -- Enormi bottini di armi raccolti dagli insorti -- Disperati sforzi del Governo per riprendere Pernambuco -- Richiesta di aeroplani agli Stati Uniti**

**New York,** 9 notte.

*Le sorti della guerra civile del Brasile sembrano per ora essere favorevoli ai rivoluzionari. La lotta, in ogni caso, sarà cruenta e la vittoria dei ribelli di Rio Grande do Sul sarà, comunque, pagata a carissimo prezzo.*

*Rimaneva al Governo federale un'arma sicura con la quale sconfiggere il movimento rivoluzionario. Esso voleva soltanto usarla agli estremi per evitare spargimento di sangue innocente ed evitare la rovina e la distruzione del Paese. La flotta era fedele al regime e le navi da guerra concentrate sugli specchi d'acqua fronteggianti i massimi centri portuali attendevano [illegible] l'ordine di puntare le bocche dei cannoni sulla città e bombardarla nel caso in cui una resa a discrezione dei ribelli non fosse immediatamente ottenuta.*

*Ma le notizie giunte stasera a Buenos Aires riferiscono che la flotta sta lentamente disorganizzandosi e che le navi, l'una dopo l'altra, abbandonano i loro punti di ancoraggio per recarsi in soccorso dei ribelli avanzando lungo il litorale costiero. A Natal, secondo i telegrammi giunti oggi a Buenos Aires, i rivoluzionari si sono impadroniti d'una corazzata.*

**La caduta di San Paolo è imminente**

*A Montevideo giunge stasera la notizia che la resistenza di San Paolo non potrà durare ancora che pochissimo tempo. La caduta della città è ritenuta imminente; e se il Governo federale non riuscirà nei prossimi due giorni a racimolare forze sufficienti, anche Rio Janeiro subirà la stessa sorte.*

*Man mano che i ribelli avanzano si rafforzano con arruolamenti di nuovi volontari e con confische di depositi di materiale bellico. A Pernambuco sono caduti in mano dei ribelli 30 mila fucili e 145 mitragliatrici. Queste armi hanno servito a intensificare la violenza dell'attacco contro i nuclei di forze devote al Governo e, secondo gli ultimi dispacci, 150 persone sarebbero rimaste uccise nell'attacco della città.*

*Più violenti scontri sono attesi per i prossimi giorni, poichè da Rio Janeiro sono stati inviati vari reggimenti di fanteria e di artiglieria con l'ordine di riconquistare ad ogni costo Pernambuco, impiegando la forza senza curarsi di danni e di distruzione. Il Governatore di Pernambuco è fuggito a bordo di un piroscafo; ma un destroyers ribelle gli sta attivamente dando la caccia. E' difficile tuttavia stabilire la situazione esatta in cui si trova stasera il Governo. Esso afferma che venti aeroplani hanno effettuato un tremendo bombardamento di Bello Horizonte. Al tempo stesso giunge a Buenos Aires l'annuncio che i piloti, in luogo di bombardare i ribelli, sono scesi a terra e hanno posto le loro macchine a disposizione del movimento insurrezionale. Si conferma in ogni caso che il signor Vargas, Presidente dello Stato di Rio Grande del Sud, ha già assunto la presidenza provvisoria del Governo rivoluzionario.*

*I meglio informati sulle cose del Brasile preannunziano ostilità a lunga durata con alterne vicende. L'insurrezione — dicono essi — supererà tra breve il suo stadio acuto. Ma chiunque sarà vittorioso, il movimento continuerà sotto forma di guerriglia lunga, spietata e feroce. La configurazione del Brasile si presta in modo ottimo ad una guerriglia, ad imboscamenti, ad attacchi di sorpresa, a conquiste di posizioni strategiche fondamentali, ma anche ad improvvisi capovolgimenti di situazioni.*

*A Santiago del Cile si è diffusa oggi la notizia che il Presidente del Brasile, Washington Luis, si è dimesso e che a succedergli è stato chiamato il signor Arturo Bernardes, ex-Presidente della Repubblica, il quale, secondo voci corse alcuni giorni or sono, era stato arrestato a Rio Janeiro sotto l'accusa di favoreggiare di nascosto il movimento rivoluzionario. La notizia però non è confermata dai telegrammi giunti a Buenos Aires.*

*Questi ultimi però confermano la*

**Diserzioni in massa**

*Il generale Vargas è partito oggi dal suo quartier generale di Rio Grande per assumere in persona il comando delle forze ribelli operanti sulla fronte di San Paolo. In una dichiarazione fatta oggi al momento in cui partiva, egli ha detto che la posizione del Governo è disperata, poichè sui duecentomila uomini di truppe fedeli centomila hanno già disertato.*

*La linea ferroviaria che unisce Rio Janeiro a San Paolo è stata tagliata oggi dai ribelli per impedire un concentramento di forze governative nei pressi di San Paolo, minacciata da venti mila uomini che il generale Vargas avrà tra breve sotto il suo diretto comando.*

*Si apprende infine che il Governo brasiliano si è rivolto a Washington per ottenere la immediata consegna di un forte numero di aeroplani da bombardamento.*

*All'ultima ora un dispaccio da Rio Grande do Sul annuncia che i ribelli comunicano di essere penetrati negli Stati di San Paolo e di Rio de Janeiro impadronendosi della città di Campos. Gli insorti già danno come prossima la caduta di Rio de Janeiro. Secondo i rivoluzionari già tre quinti dell'Esercito brasiliano avrebbe fatto causa comune con loro. Anche due torpediniere partite da Florianopoli si sarebbero ribellate al Governo di Rio de Janeiro e avrebbero raggiunto le forze rivoluzionarie a Cimbituba.*

## Altri tre Stati in mano degli insorti

**Rio de Janeiro,** 9 notte.

*Il movimento di ribellione sviluppatosi ha ormai assunto l'aspetto di una vera guerra civile, che le stesse autorità federali ritengono potrà durare anche mesi, per quanto esse siano certe che in definitiva l'autorità del Governo centrale sarà ristabilita su tutto il territorio della Repubblica.*

*Il fatto che i rivoluzionari non sono riusciti ad ottenere risultati decisivi nella prima settimana di lotta, torna a tutto favore del Governo federale, che ha potuto in questo tempo apprestare le difese, mobilitare i riservisti e organizzare gli elementi federali. Notizie da Rio Grande do Sul informano che i rivoluzionari hanno conquistati gli Stati di Maranhao, Ceará e Alagoas, i cui governatori sarebbero stati deposti. I ribelli avrebbero anche raggiunto ed interrotto la linea ferroviaria fra Rio de Janeiro e San Paulo. Essi starebbero ora avvicinandosi alla città di Lolena.*

*Il comandante della 5.a regione militare, Da Costa, che ha fissato il suo quartier generale appunto nelle vicinanze di Lolena, dal suo campo ha oggi informato il Governo federale che egli è passato alla controffensiva ed ha organizzato cinque reggimenti di cavalleria di 500 uomini ciascuno, che sono già entrati in campagna. Egli aggiunge che tutto procederà regolarmente e che le truppe sono fiduenti nel successo.*

*Il Governo federale ha già assunto la gestione della intera rete ferroviaria brasiliana.*

(United Press)

## Un comunicato del Governo

**Rio de Janeiro,** 9 notte.

*Il Gabinetto del Ministero della Giustizia ha distribuito alla stampa* [illegible] *che gli incombe per salvare l'Unione brasiliana e l'esistenza della Repubblica contro il più grave e mostruoso attentato che la nostra storia ricordi, e continua a organizzare con inflessibile fermezza tutte le provvidenze di ordine militare, economico, amministrativo che le circostanze esigono. L'Esercito e la Marina nazionali, impegnati nella difesa dei poteri costituzionali della Repubblica, hanno già attaccato i ribelli nei punti in cui si sono concentrati e dove hanno stabilito i loro centri più forti. Altre forze belliche non aspettano che gli ordini del Comando generale per scendere in campo. Notizie da fonte sicura ricevute or ora informano che da ogni parte le azioni efficaci delle forze federali vanno conseguendo migliori risultati. Grossi nuclei di ribelli sono stati fatti prigionieri. Tutto lascia sperare che le operazioni militari di imminente svolgimento avranno un esito felice perchè compiute senza precipitazione e obbedendo al piano strategico elaborato con sicura e alta capacità tecnica degli Stati Maggiori di terra e di mare. Tutti i tentativi finora fatti per lanciare il panico nella capitale sono stati sventati. Il Governo federale conta sull'appoggio della grande maggioranza del Paese; sul valore delle forze militari, presidio della esistenza e dell'integrità della Nazione».*

*Un contingente di truppe federali che occupava la stazione Entrerios, ha sconfitto un forte contingente di Polizia dello Stato di Minas presso Marosando che marciava in direzione della città di Palmira.*

(Agenzia Americana).

## Una Nota dell'Ambasciatore a Londra

**«La situazione è seria, ma il Governo ha tutto il tempo per sconfiggere gli insorti»**

**Londra,** 9 notte.

*L'Ambasciatore brasiliano a Londra comunica stasera:*

*«La crisi è realmente seria, ma il Governo, che fa affidamento sull'appoggio assoluto dell'Esercito e della Marina e della pubblica opinione, ha tutto il tempo necessario per sconfiggere il movimento. Un'azione decisiva non può essere attesa immediatamente, se si tiene conto dell'immensità del territorio brasiliano eguale a quello dell'intera Europa eccettuata la Russia. Le notizie di successi di ribelli sono immensamente esagerate e in gran parte infondate. Nello Stato di Minas Geraes, le forze federali continuano ad avanzare. Il generale Da Costa ha istituito il suo quartiere generale in un isolotto di fronte a Santa Caterina, e i rapporti che egli trasmette sulla situazione sono soddisfacenti».*

# Il Gran Consiglio

**L'introduzione della pena di morte nel nuovo Codice Penale**

**Roma,** 9 notte.

*Questa sera alle ore 22 ha avuto luogo a Palazzo Venezia la terza seduta della sessione del Gran Consiglio del Fascismo di Ottobre 1930-VIII. Erano presenti tutti i membri del Gran Consiglio, ad eccezione di S. E. Balbo, assente giustificato.*

*E' stata ripresa la discussione sulla introduzione della pena di morte nel nuovo Codice Penale. Hanno preso la parola le LL. EE. Giuliano, Cristini, Arpinati, Giuriati, Federzoni, Guglielmo Marconi, Rocco ed il Duce. A conclusione del dibattito è stato approvato il seguente ordine del giorno:*

«Il Gran Consiglio del Fascismo afferma la necessità che la pena di morte sia introdotta nel nuovo Codice Penale, sia per reprimere i delitti contro la sicurezza dello Stato, previsti attualmente dalla legge fascista per la difesa dello Stato, sia per reprimere i delitti cosiddetti comuni, singolarmente gravi».

*La seduta è stata tolta alle ore 0,20 e sarà ripresa domani sera alle ore 22.*

(Ag. Stefani).

## La prima riunione del nuovo Direttorio del Partito

**L'omaggio di S. E. Giuriati al Re e al Principe Umberto**

**Roma,** 9 notte.

Stamane S. E. Giovanni Giuriati si è recato a Palazzo Vidoni dove, accompagnato dall'on. Starace e dall'on. Marinelli, ha compiuto un'accurata visita a tutti gli uffici, rendendosi conto del loro funzionamento.

Nel pomeriggio a Palazzo del Littorio, si è riunito per la prima volta il Direttorio del Partito, sotto la presidenza di S. E. Giovanni Giuriati. La riunione, che ha avuto inizio alle 16 si è protratta fino alle 18. Erano presenti i due vice-segretari e tutti i componenti del Direttorio. Si è avuto uno scambio di idee sul lavoro da svolgere nei vari settori dell'attività del Partito, scambio di idee che continuerà nella seconda seduta convocata per lunedì prossimo. Dopo la riunione di lunedì verrà comunicata la divisione dei com[illegible]

Il Segretario del Partito Nazionale Fascista, S. E. Giuriati, ha inviato i seguenti telegrammi:

«A S. E. Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re - San Rossore — *Nel giorno in cui un decreto sovrano promosso dal Capo del Governo mi chiama a dirigere il Partito Fascista saluta nella Maestà del Re l'espressione augusta della Nazione italiana vittoriosa ieri domani sempre.* - F.to Giuriati».

«A S. E. generale Clerici, Primo Aiutante di Campo di S. A. R. il Principe di Piemonte - Torino — *Al Principe Augusto, speranza della Patria immortale, porgo nel giorno della mia assunzione alla Segreteria del Partito Fascista i più devoti omaggi.* - F.to: Giuriati».

«A tutte le Federazioni Fasciste Regno e Colonie — *Domando ai Gerarchi e alle Camicie Nere, ma soprattutto ai Gerarchi, concordia di sentimenti, di propositi e di opere e devozione illimitata alla Rivoluzione ed al Duce.* - F.to: Giuriati».

Il Re ha così risposto:

«*La ringrazio molto pel cortese messaggio che Ella ha voluto inviarmi nell'assumere la direzione del P.N.F., e ricambio cordialmente il gentile suo saluto.* Vittorio Emanuele».

Il Principe ha inviato il seguente telegramma:

«*Ricambio gradito saluto con immutata fede e con i migliori auguri.* Affmo Umberto di Savoia».

## Entusiastico omaggio al Duce degli indiani d'America

**Napoli,** 9 notte.

Un giornalista ha potuto avvicinare il capo tribù dello Stato del Dakota settentrionale, Two Moon Meridas, giunto ora in Italia. Egli ha detto di essere stato delegato dalle tribù del suo Paese di portare al Capo della Nazione italiana il saluto dei più antichi abitanti d'America, quelli che ebbero la ventura di accogliere Colombo, il primo degli europei giunti sulla loro terra.

«Io sono dunque latore, ha detto, di un messaggio di diecimila indiani delle tribù a me sottoposte al Vostro leader. Il capo indiano ha aggiunto che egli considera Mussolini il più perfetto modello di Capo di Governo; di essere un attento lettore di tutto ciò che Mussolini dice e scrive e di possedere tutta la raccolta dei discorsi del Duce. Recentemente egli fece un lungo viaggio per assistere alla proiezione di una cinematografia sonora in cui era riprodotta un'adunata alla quale era intervenuto e aveva parlato Mussolini.

Il capo ha fatto conoscere il testo del messaggio che reca da parte dei suoi sudditi e che è questo: «Gl'Indiani d'America sono orgogliosi di porgere il saluto a Colui che con grandezza e preveggenza ha ringiovanito una Nazione secolare».

## Visita di mutilati belgi alla Mostra Italiana di Liegi

**Liegi,** 9 notte.

Una comitiva di sessanta mutilati belgi ha visitato il padiglione italiano all'Esposizione ove sono stati ricevuti dal Console Sill[illegible], dal direttore del padiglione e dal Segretario del Fascio. Particolarmente apprezzata è stata la Mostra dell'Opera Nazionale Combattenti, che ha suscitato il vivo interesse dei reduci belgi.

Ai mutilati, che hanno sostato lungamente nel padiglione, è stato offerto un rinfresco durante il quale sono state scambiate parole di simpatia e si è brindato all'Italia ed al Belgio.

**La lotta contro i ribelli in Cirenaica**

# Brillanti azioni delle nostre truppe

**Bengasi,** 9 notte.

*(D.M.T.). Abbiamo dato notizia delle energiche misure repressive adottate da S. E. Graziani per stroncare definitivamente la ribellione e riportare la pace nella tanto martoriata Cirenaica.*

*A proposito di ribellione e tanto per ben fissare, una volta per tutte, le specialissime caratteristiche di questa Colonia che non è paragonabile, almeno sotto molti aspetti, neppure alla finitima Tripolitania, è opportuno tener presente che in quest'ultima la ribellione — già di per se stessa meno accentuata e meno aspra perchè non sostenuta, aiutata e finanziata, come si verifica in Cirenaica, dalla Senussia — fu domata ed annientata in gran parte per le possibilità di abili mosse tattiche che le difficoltà del terreno qui non consentono ed in secondo luogo perchè, individuati e strappati di mano i pozzi ai ribelli dall'azione continua e serrata delle nostre truppe, questi dovettero forzatamente allontanarsi verso sud e rifugiarsi nella zona predesertica prima, nel Fezzan e nello Sciati poi e cioè dove le risorse idriche consentissero loro di vivere.*

*In Cirenaica il terreno montuoso (ed il Gebel cirenaico, agli effetti militari, è ben più formidabile baluardo del Gebel Tripolitano), ricco di boschi e di acque, popolato fino a pochi mesi fa da numerose tribù ben fornite di bestiame, rotto e solcato da numerosi Uadi che si perdono in mille anfrattuosità ed offrono nelle numerose caverne, comodo riparo ad animali ed armati, non consenti mai operazioni di polizia in vasto stile, o le rese quanto meno più difficili e d'esito più incerto.*

**Due situazioni**

*Nessuna delimitazione precisa si potè mai stabilire fra la zona abitata e coltivata dalle popolazioni sottomesse e quelle occupate dai ribelli tanto erano frequenti le infiltrazioni ed i contatti e quindi i rifornimenti che, per un fenomeno di osmosi evidentissimo, ma non sempre afferrabile nella materiale situazione, passavano dall'un campo all'altro alimentando ed eternando le guerriglie fra i duar ed i nostri reparti armati.*

*L'allontanamento ed il concentramento delle popolazioni in zone obbligate ha dato un primo fortissimo colpo alla ribellione tanto è vero che è rapidamente aumentato il contrabbando* [illegible] *possibile avere dalle tribù sottomesse; il concentramento, deciso ed attuato in questi ultimissimi giorni, di tutti i comalunti degli armati dei dor ad el-Aghella, elimina ogni altra possibilità di favoreggiamento e riduce al minimo i casi di connivenza.*

*Si verificano intanto le prime diserzioni. Nella zona di Cirene il ribelle Mohamed bu el-Melashi, presentatosi al nostro Comando, riferì precise notizie sulla dislocazione di un importante dor ribelle capitanato da Fadil Bu Omer, pezzo grosso della ribellione ed emerito consigliere del generalissimo Omar el-Muctar.*

**Un notabile ribelle fra i morti**

*Un centinaio di sottomessi Hasa chiesero allora l'onore di poter attaccare i ribelli e l'azione, guidata dai nostri ufficiali, sortì un completo successo. Dieci morti lasciati sul terreno, unitamente a fucili, munizioni, quadrupedi ed ingenti scorte, quattro donne e due bambini prigionieri, segnano il bilancio della sorpresa. L'azione venne immediatamente proseguita da reparti del 11.o e 18.o Eritreo, unitamente ai sottomessi Hasa, ed i ribelli bloccati nell'Uadi el-Atrum lasciarono sul terreno 22 morti, armi e munizioni molto numerose; 15 donne, buon numero di cavalli, cammelli, bovini e muletti costituirono il nostro bottino. Fra i morti, oltre alla maggior parte dei notabili del dor Hasa Heidat, venne identificato e portato a Bengasi lo stesso Fadil Bu Omer, sul cui capo era stata posta, da tempo, una forte taglia.*

*L'episodio riferito non è che uno dei tanti di cui giornalmente i nostri valorosi reparti sono protagonisti, anche perchè il criterio d'impiego delle forze armate è stato in questi ultimi tempi radicalmente mutato.*

*Per il passato numerose ridotte, fortini, block-house difendevano i punti più delicati ed i maggiori nodi stradali; ogni posto, ogni ridotta, naturalmente, costituiva un punto di riferimento. Bastava tenersi lontani dalle ridotte, specialmente di notte, e si avevano mille probabilità di sfuggire alla nostra vigilanza e di poter far transitare le carovane di rifornimento per i ribelli o gli animali razziati.*

*Oggi non è più così; le ridotte sono state rase al suolo e trasformate in semplici luoghi di riposo e di rifornimento. I nostri battaglioni eritrei, le squadriglie di autoblindate e gli squadroni di savari percorrono instancabilmente il territorio che l'aviazione fruga in ogni recesso. Da quasi assediati siamo diventati assedianti mobili, pazienti, ed instancabili. La notte il ribelle non può più contare nella involontaria, ma non per questo meno preziosa, complicità della ridotta.*

*Le pattuglie nostre sono appostate ed imboscate e la sorpresa non è più possibile se non a nostro vantaggio.*

**Le genti di Kufra si spostano**

*E che il nuovo indirizzo offra innegabili vantaggi sul precedente è provato dal fatto che, finalmente, il traffico automobilistico e carovaniero può oggi svolgersi proficuo ed indisturbato su strade per le quali era necessario, fino a ieri, mandare scorte armate ed esercitare servizi gravosi di vigilanza e di protezione.*

*L'aviazione intanto prosegue nel suo lavoro metodico e mirabile; oltre alle continue esplorazioni aeree ed al controllo costante che si esercita là dove la configurazione del terreno lo consente, i nostri piloti si portano spesso lontanissimi dalle basi bombardamento e mitragliando i centri di rifugio dei ribelli. L'ultima azione venne compiuta col complesso delle oasi sahariane di Kufra, estremo rifugio della più avveduta mehalla tripolitane sfuggite alle nostre truppe operanti nel Fezzan e le più recenti informazioni danno notizia dello spostamento delle genti di Kufra verso la vicina oasi Rebiana e della fuga nel Sudan francese di Saleh ed Ateuse.*

*Da queste sincrone notizie e dal complesso dei fatti che è possibile vedere o controllare si riporta l'impressione precisa che la ribellione sia destinata a sicura morte, forse più per anemia generale che per soffocamento in forza, ma l'una e l'altra forma non cambiano il risultato nè diminuiscono l'importanza del successo.*

**La situazione nel campo nemico**

*Uno delle figure più eminenti e rappresentative della ribellione confidava giorni fa ad un sottomesso che venne a riferircelo:*

*«Noi viviamo esclusivamente di orzo e di carne. Gli altri generi scarseggiano e spesso mancano del tutto.*

*«Dopo lo scioglimento dei battaglioni e delle dauris non riusciamo più a procurarci munizioni o ben poche. Oltre ai beni materiali, con il raggruppamento degli accampamenti, ci viene a mancare anche il conforto morale, che le popolazioni ci davano col dimostrarci la loro simpatia.*

*«In ogni accampamento eravamo accolti dai trilli delle donne; venivano messe a nostra disposizione le migliori tende, e, quando ci allontanavamo, portavamo con noi danari, baraccani, scarpe e taghie.*

*«Ogni indigeno agiato comperava nei mercati, oltre agli oggetti per i propri bisogni, anche qualche oggetto in più che teneva conservato per noi. Tutto questo oggi è finito.*

*«Noi quando giriamo troviamo il vuoto, o incontriamo solo qualche povero intento a fare legna o che la fame ha spinto a fuggire dagli accampamenti.*

*«Decime non ne arrivano più.*

*«Se non ci sarà l'intervento della Senussia* [illegible]

*«Noi però resisteremo sempre sino alla fine, però può darsi che l'aiuto che non ci danno gli uomini ci venga improvvisamente da Dio».*

*Ma Allah, a quanto pare, ha abbandonato definitivamente i suoi fedeli, o è in altre faccende affaccendato. A meno che non voglia imitare il vecchio Dio prussiano ed attenda, prima di pronunziarsi, la soluzione degli avvenimenti. Per inserirsi poi.*

## Il comunicato ufficiale

**Roma,** 9 sera.

L'Agenzia Stefani comunica:

*«La felice e proficua azione di vigilanza esercitata dai nostri gruppi militari di polizia permette in Cirenaica il controllo e la difesa delle popolazioni sottomesse. Quasi quotidianamente sono inflitti sensibili colpi alle superstiti organizzazioni ribelli. Episodi salienti di tale attività sono quelli in questi ultimi giorni verificatisi all'Uadi Entrane e a El Garib. Nel primo episodio i predoni hanno avuto, per parte del nostro gruppo mobile Ragazzi, cento morti, fra cui Fadil-ben-Omar, luogotenente di Omar-el-Muchtar; nel secondo, per parte di due nostri gruppi mobili al comando del tenente colonnello Malta, i predoni hanno lasciato sul terreno 55 morti e 20 fucili. Da informazioni assunte pare che i ribelli fossero personalmente comandati da Omar-el-Muchtar.*

## Il lavoro di Mironescu per costituire il Gabinetto

**Vienna,** 9 notte.

La formazione del nuovo Governo romeno non è ancora terminata. Oggi hanno avuto luogo due lunghe sedute del direttorio del Partito nazionale zaranista. Nella prima è stato deciso di appoggiare in tutti i modi il nuovo Gabinetto Mironescu, e ciò non solo nell'interesse del partito, ma anche in quello della continuazione delle direttive politiche fissate da Maniu.

E' possibile che nella seconda seduta non ancora terminata ci si metta d'accordo sui nomi dei nuovi Ministri. Mironescu, oltre alla presidenza terrà per sè probabilmente anche gli Esteri. Per ragioni di economia saranno soppressi cinque dei sette sottosegretariati. Siccome è da credere che Madgearu rimarrà al Commercio e Popovic alle Finanze, la politica economica romena non dovrebbe subire mutamenti.

## I risultati delle elezioni finlandesi

**Berlino,** 9 notte.

Si hanno da Helsingfors i risultati, tuttavia non ancora del tutto definitivi, delle elezioni generali che colà hanno avuto luogo.

I mandati nel nuovo «Riksdag» sono così distribuiti:

Social-democratici 71, agrari 57, partito di Unione conservatrice 40, partito popolare svedese 22, progressisti 9.

L'aumento dei social-democratici, che salgono, da 60 che erano nel precedente «Riksdag», a 71, è dovuto al fatto che i comunisti, non osando presentarsi con lista propria in seguito al movimento anticomunista «Lappo», si sono messi sotto le ali della social-democrazia. I partiti di Stato sono riusciti tuttavia a raggiungere quella maggioranza qualificata di due terzi che, secondo la Costituzione sarebbe necessaria per la promulgazione delle leggi anticomuniste che i «Lappo» esigono dal Governo.

# Belve in libertà

Contrasti, irritazioni dell'orgoglio offeso, incomprensioni reciproche...

Lei era una piccola persona mussante, nervosa, tutt'ossa e nervi e piena d'una terribile facoltà di assorbimento. Da brava figliola adorava con tutta l'anima quel suo grande amico, quel selvaggio scultore di miti e di mostri che l'aveva presa quand'era quasi ancor bambina e le era poi stato tanto devoto, ma il male era che gelosa fino alla pazzia ella avrebbe voluto seppellirselo tutto dentro il cuore, sopprimerlo alla vista delle altre, farsene uno schiavo. Ed a questo egli si ribellava, si ribellava assolutamente. Che diamine, era un artista e non voleva gioghi sul collo! Ma siccome poi, in sostanza, senza di lei non poteva stare, a grado a grado si rassegnava, si sottometteva, ed ella allora tornava a ritessergli intorno fatalmente il suo dolce bozzolo amoroso.

C'era stato poi in quei giorni un invito a pranzo d'una scrittrice famosa, ch'egli aveva incontrato a caso per strada. «Venga», gli aveva detto. «C'è il tale, ci sarà il tal altro, tutte personalità che desiderano di conoscerla di persona». Ed egli, come si fa?, aveva accettato.

Ma che scenata gli aveva fatto lei! Non voleva, non voleva assolutamente che ci andasse.

Che bizzarra creatura! Sì, ma intanto, stretto nella morsa di quell'affetto cruccioso e prepotente, racchiuso in quell'aria affocata d'egoismo femminile egli si dibatteva come un asfissiato. Che fare? Non rimaneva altro che proporle un distacco. Ed egli questo fece, ma con calma, con molta buona grazia.

— Definitivo? — ella chiese un po' tramortita.

— Naturalmente.

Ella pianse, si disperò, poi alla fine si asciugò il suo greco nasino in un fazzoletto di batista profumato.

— Capisco, capisco anch'io che così non si può continuare... — mormorava fra i singhiozzi.

Quel giorno essi passeggiarono un poco per una via fuori mano della vecchia città. Come al solito ella era andata a prenderlo allo studio, poi erano usciti insieme. Era un pomeriggio sereno. Camminarono uno a fianco dell'altra, un po' smarriti, devastati dal cozzo continuo delle loro volontà e dalle mille discussioni: ormai svuotati d'ogni pensiero.

— Peccato che tu sia fatta così... — egli le insinuò pian piano nell'orecchio.

— E come vuoi che sia fatta? Bisogna pur prendermi come sono.

— Lo so, lo so, ma non t'irritare. Dico che ti avrei preferita diversa, più accondiscendente, e che tu mi comprendessi. Vorrei che anche tu infine pigliassi me per quel che sono. Non si può mica prendere un artista per uno schiavo, mettergli il […]

Involontariamente, come sempre, le loro frasi si spingevano su su a vicenda per un crescendo d'irritazione che sarebbe scoppiato in un diverbio.

— Ma figurati un po' se ti voglio mettere il collare! Rivuoi la tua libertà? Ma riprenditela pure, caro!

— Va bene, va bene, me la riprenderò. Addio. — E le tese la mano.

Era però evidente che non potevano separarsi così bruscamente in mezzo a quella strada soleggiata che tante volte avevano percorso ebbri, felici, pel dolce presagio d'una notte d'amore. E poi, chissà come succedeva, quand'egli si sentiva tra le sue la calda, piccola mano di lei, era finita, gli prorompeva dal cuore una commozione che lo inteneriva tutto, irresistibilmente, e non sapeva più staccarsene. Allora amore e rabbia si mutavano nel suo cuore in una specie di delicata pietà, di perduto desiderio di protezione per quella gentile cosina ch'essa era, per quella piccola persona così fragile ed esclusiva, che avrebbe voluto assorbirselo tutto.

Già, qualche cosa c'era pur sempre in quella loro relazione che alla fine si metteva di mezzo per rappacificarli: un giorno era una cameriera, un altro giorno un portasigarette da lui dimenticato e ch'ella gli ritornava con un biglietto... Quando proprio non c'era altro ci si metteva di mezzo il suo buon cuore.

Ma quella volta proprio non si trovò nulla, nessuna provvidenza apparve che rimettesse insieme i cocci della loro povera relazione che andava ineluttabilmente alla deriva. Dopo una deliziosa settimana trascorsa in un paesello della Versilia, nel ritornare ecco un nuovo urto, un nuovo schianto. Abbandonati interamente al loro istinto di tormento e di cavillo, alla rapina della loro incomprensione, così passarono una giornata intera a disputarsi, a pungersi reciprocamente. Infine era arrivata la sera, ed avevano preso la ferma, irrevocabile risoluzione di lasciarsi.

— E così avremo finito questa vita insopportabile.

— Se Dio vuole, sì.

— E saremo liberi.

— Oh sì, liberi, liberi! — ella gridò con frenesia, lanciando le braccia al cielo.

Dettisi questo così si sentirono anche più tranquilli ed ebbero in cuore la pace socratica di chi avendo ben ventilata la necessità di un suicidio si accinge a compierlo freddamente, quasi con piacere.

Egli dunque l'avrebbe accompagnata fino a casa, poi là si sarebbero scambiati gli addii.

Ancora una volta discesero il corso insieme, piano piano, discorrendo di cose indifferenti. Egli le acquistò per via un gran mazzo di garofani scuri, poi volle che prendessero un tè insieme in un elegante tea room, ch'erano soliti frequentare. Poi uscirono di lì e s'accinsero a percorrere l'ultima tappa del loro Calvario.

Ma ecco che d'un tratto i loro sguardi furono richiamati dall'altra parte della contrada dove un vasto arco di luce fiammante sfavillava sulla facciata di un cinema.

Egli si fermò un istante a guardare.

Sotto l'arco il titolo della nuova film splendeva, in corsivo, multicolore, tra bei svolazzi.

— Che sarà mai? — ella chiese.

Appassionati com'erano di nuove pellicole, senza volerlo, senza neanche dirselo, attraversarono la contrada gremita di veicoli e s'inoltrarono sotto il vasto atrio colonnato. Le scacchiere delle fotografie di prova mostravano belve e paesi strani di tropico.

— Cacce... grandi cacce... — ella mormorò girando il nasino sulle fotografie.

— Già, i soliti ammazzamenti, — fece egli. — Non c'è nulla ch'io detesti di più dello *sportman* africano che si fa bello di accoppare belve per poi farsi fotografare in posa tenorile col piede sul ventre della povera bestia uccisa.

Ma d'un tratto ella balzò su:

— Ma no, ma no, guarda. Si tratta di una carovana ch'è passata attraverso alla giungla per cogliere le belve in libertà... Ma è una splendida idea. Vuoi che entriamo un momento?

Egli fu un poco esitante perchè propriamente il patto non era quello, ma quando alla fine guidati dal fanalino rosso dell'*ouvreuse* si trovarono seduti su due poltroncine nell'emiciclo, la film, già incominciata, svolgeva le perigliose imprese della carovana cinematografica attraverso il mondo selvaggio.

Subito le loro anime furono conquise dall'ardente bellezza della vita primitiva. Adesso vedevano passare i lenti ed orecchiuti pachidermi come macchinosi fantasmi del Caos, e le torme dei bisonti e delle zebre lanciate in corse folli lungo praterie arse, e le mandre briose degli antilopi, grandi fregi animati sullo sfondo di rocciose colline divorate dal sole. Poi ecco i caimani soppiattoni, ecco i congressi ululanti degli sciacalli che si disputano una carogna sopra un'amba corrosa dai monsoni, ecco la tribù pettegola delle scimmie e la sontuosa maestà delle tigri. Colti da potenti teleobiettivi che perlustravano tutto il cuore della giungla come grandi occhi d'Argo, passavano loro davanti l'immenso poema della vita animale, le stupende primordiali solitudini dove tutto è libertà, bellezza, voluttà e terrore.

— Magnifico! Magnifico! — ella mormorava.

E una gioia profonda scoteva fin nelle più intime fibre, il suo piccolo corpo nervoso, un delirio di vita, di sanità violenta, mai provata sino allora. Pareva come se tutto quanto di primordiale era ancora superstite nei loro esseri balzasse fuori distruggendo di colpo le loro conquiste di creature civili, e mostrando che là era la vera vita, la vita divina che essi avrebbero dovuto e voluto vivere.

— Magnifico! Magnifico! — Ella non sapeva mormorare altro mentre i suoi occhi aggranditi fino allo spasimo sembravano suggere la bellezza di quell'enorme mondo luminoso ed urlante.

Infine apparve il leone.

Ma il Re degli animali sorpreso lì nella sua solitudine nativa aveva perduto ogni maestà. Si presentava solo, annoiato, sbadigliante al sole con un aspetto di vecchio professore sazzeruto e brontolone... Ma una ventina di negri ignudi e compatti lo attaccano da tutte le parti. Esso si alza, scappa, ma poi, pentito, torna all'assalto. L'attacco è invero bellissimo. Un giavellotto colpisce in pieno petto quel principe del tropico, poi un altro al fianco, poi cento. Infine rinchiuso nella cerchia mortale degli assalitori esso cade ferito a morte. I selvaggi lo issano in cima ad un trofeo di braccia e gli danzano attorno una danza funebre.

Erano storditi, abbagliati come uscissero da una vertigine di luce e suono. Non osavano dirselo quando si trovarono sulla strada, ma quella violenta immersione nel mondo delle libere forme senza volerlo li aveva di colpo riavvicinati. Almeno per un istante essi erano fuggiti lontani dalle loro meschine preoccupazioni, e adesso ci pensavano con orrore. Erano come due che fossero stati a vedere insieme l'Inferno. Avrebbero mai potuto separarsi veramente?

Egli si diede a camminare, rapido, cupo verso il nord, come trascinato da un'idea. Si leggeva quasi nella sua furia medesima la feroce nostalgia di quella vita potente di belve.

— Dove corri? Dove andiamo? — ella domandò inseguendolo quasi impaurita.

— Allo studio, allo studio. Voglio abbozzare subito quel leone, colpirlo nella sua maestosa e tetra miseria... Vuoi venirci anche tu allo studio?

Ella esitò un poco.

— Ma noi due... non ci dobbiamo separare?

— Vieni — egli disse dopo averla guardata un istante con infinita tenerezza. — Lasciami abbozzare la figura intanto che l'ho negli occhi. Vuol dire che, se mai, ci lasceremo domani... Per ora non ho tempo — soggiunse mettendo il braccio sotto al suo.

CARLO LINATI.

## NELLE ZONE INESPLORATE DEL TIBET OCCIDENTALE

# Maestoso mondo di mostri e di giganti

**Campo-base sul Siacen**, 26 giugno.

*Giornate splendide, al mio quarto Campo sul Siacen: e notti fredde. Cominciava, subito col tramonto del sole, a gelare ogni ruscello, ogni stillicidio, ogni semplice che, col solo gelo, percorrevano in ogni senso il terreno del nostro campo: non si dimentichi che eravamo accampati sopra il ghiaccio, anche se ricoperto da un velo di morena. Notti fredde, dunque; e la sensazione del freddo, accresciuta anche da un vento violentissimo, che, se poteva lasciare più o meno indifferenti i miei compagni nelle loro piccole Whymper ermeticamente chiuse, penetrava sibilando nella mia grande tenda tropicale. Ma, a vero dire, ne restavo indifferente anch'io, tutto cacciato nel mio sacco-letto, dentro il quale sparisco la sera di buon'ora, per ricomparire, pure di buon'ora, soltanto la mattina successiva.*

*Che bellezza, quel nostro quarto Campo! Se, a partire dal primo, ogni nuovo accampamento ci è parso più pittoresco di tutti i precedenti e ci ha fatto penetrare più addentro in questo maestoso mondo di giganti, il quarto Campo ci è apparso, allora, insuperabile, perché non si faceva vedere, da ogni parte, che il candore immacolato del ghiacciaio, non più macchia-[…]tamente appare, dalle lunghe ed ampie fasce delle sue morene.*

### Un grande mostro serpeggiante

*Il Siacen, a partire dal terzo Campo, è venuto allargando sempre più la sua lingua, che già anche prima appariva mostruosamente gigantesca. Se ne avvantaggia anche la sua bellezza. La fascia mediana di ghiaccio bianco tende, infatti, via via che risaliamo il Siacen, a divenire sempre più ampia; e lateralmente, una di qua e una di là, se ne sono insinuate altre due, sottili sul principio e quasi striminzite tra le fasce ricoperte di morene, ma che poi sono andate a poco a poco, esse pure, allargandosi. All'altezza del quarto Campo la grande colata del ghiacciaio è già prevalentemente bianca, di ghiaccio vivo, e più sottili e meglio delimitate sono le fasce ricoperte di morena, come una lieve rigatura scura sopra il dorso candido di un grande mostro serpeggiante.*

*Anche il rilievo della superficie del ghiacciaio era venuto a poco a poco uniformandosi: dighe ed argini di ghiaccio, monticoli ricoperti di massi e di pietrisco tendevano ad abbassarsi ad uno stesso unico livello. Le irregolarità della superficie del Siacen erano più che altro dote dell'erosione e della fusione prodotte dalle acque correnti: vere valli, con torrenti impetuosi e altisonanti nel loro fondo, veri bacini, occupati da laghi, che, per lo più, avevano il loro sfogo in larghe crepe del ghiaccio vitreo, translucido, vagamente verdognolo.*

*Il nostro quarto Campo era bello specialmente perchè, pur essendo sopra ed in mezzo al ghiaccio, non ne risentiva nessuna monotonia; anzi, il terreno — può sembrare strano parlare di terreno, quando tutto quanto è di ghiaccio — era mosso, vario, inciso da un torrente in un piccolo solco vallivo fatto ad anse ripetute; ed i fianchi della piccola valle ora morbidi ed ora invece sostituiti da pareti erte, a perpendicolo, anche strapiombanti, dal cui orlo superiore pendeva, allora una bella frangia di ghiaccioli rilucenti al sole, che sembravano far cadere tante perle iridescenti con le gocciole d'acqua onde il torrente, tumultuando, alternatamente li bagnava.*

*Pittorescamente bella la cornice più vicina, grandiosamente bella la cornice più lontana: quella dei monti. Non tanto nel fianco, il sinistro, al cui piede, quasi era il nostro campo. Quello è il fianco di un contrafforte laterale, che poco più a Settentrione si spenge come lieve sprone di confluenza tra il Siacen ed il suo massimo affluente, il Tarim Scer. Non grandi valli, dunque: solo brevi valloni; e quasi per intero incisi nei soliti scisti scuri, quasi neri, che tendono a rendere meno aspre, quindi meno grandiose, ogni forma del terreno. Ma il vallone che si apriva proprio in corrispondenza del nostro quarto Campo, aveva la sua testata nuovamente nel granito; e la sua testata era quindi in una parete alta e precipitosa, che rinnovava la impressione della grandiosità.*

*Di là del Siacen, bisognava guardare: fianco più profondo, quindi valli più sviluppate, con varietà di pareti e di creste e di cime, e grandi colate di ghiacciai che scendevano, con tumulto di seracchi, verso la colata maggiore. Ma era tutto un seguito, così, di bacini ghiacciati, ognuno dei quali, nelle nostre Alpi, meriterebbe di essere meta di pellegrinaggio per gli innamorati della montagna alta. Ma tanti, qui, e tutti così belli, nei fianchi e nelle creste, nei pianori nevosi e nelle cadute seraccate, che non sapevamo, quasi, quale di più ammirare, e l'occhio passava rapidamente dall'uno all'altro, con una specie di ingordigia somigliante a quella del bambino, che vorrebbe mangiare nello stesso tempo tutti quanti i dolci esposti dinanzi a lui nel giorno della sua festa.*

*Vi era un'altra ragione, per noi. Ci soffermiamo forse molto, quando si risale la Val d'Aosta, a guardare e ad ammirare le asprezze rocciose del Monte Emilius o le groppe nevose del Rutor? No: perchè l'ansia, il desiderio sono tutti pel Bianco, e non osiamo quasi distaccare l'occhio dallo squarcio descritto, dinanzi a noi, dai fianchi della valle, nell'attesa che il colosso si discopra.*

### Gara di altezza e di imponenza

*Ma qui i colossi, i giganti sono già scoperti. Tutto il resto, — pareti, torrioni, guglie, ghiacciai, tutto il resto che da noi parrebbe, come è, meraviglioso, qui non è che la cornice, non l'avanguardia di altre montagne più grandiose ed imponenti. Sono tutte là giù, alla testata del Siacen. E — mirabile, veramente, a vedersi — si direbbe quasi ch'esse non formino una cresta continua, anche se proprio là più passa la cresta suprema della più potente ruga montuosa della Terra. No: ogni montagna sembra levarsi sola, da questa eccelsa base d'oltre cinquemila metri; sembra aver ripudiato ogni comunanza, ogni fusione di fianchi con le montagne vicine; si leva sola, indipendente, quasi in una gara di altezza e di imponenza. Manda soltanto, ai lati, qualche bassa propaggine, a collegarsi con altri monti od a perdersi nella ampia distesa ghiacciata del Siacen: ma soltanto qualche bassa propaggine, quasi per far più risaltare la propria maestà. Colossi, giganti, sovrani della montagna: bisognava che Gombo, il lama pio, fosse potuto arrivare fin qui, e avrebbe visto chi su quante divinità rilucerà e diffonderà la propria luce divina, invisibile però agli infedeli, da queste cime grandiose e solenni e divinamente belle anche per chi non abbia la pietà del vecchio lama Gombo. Ve n'è una, sulla sinistra, l'Hatok, potentemente dominatrice, che termina con una gobba nevosa, fatta a becco di uccello di rapina, e ne trae un aspetto quasi di potenza rude e fiera. Poi, sull'asse stesso del Siacen, le cime della così detta catena di Re Giorgio, che noi vediamo quasi di infilata una dietro all'altra, senza però ch'esse perdano la loro individualità, fatta di arditezza grandiosa. E dietro a tutte, ultimo gigante, l'Hidden, con le sue spalle potenti, tutte nevose. Verso destra, la piramide del Rose, svelta e slanciata nella regolarità delle sue faccie e dei suoi spigoli. Tra l'Hidden ed il Rose, invece, in fondo, si cedono depressioni, poco più elevati del livello del Siacen, morbidi pendii di neve: lì si apre quel Colle Indira, inciso nella cresta maggiore del Caracorùm, che Younghusband intravide dal versante settentrionale al termine del suo viaggio avventuroso attraverso quasi tutta l'Asia, e che fu la ragione prima per la quale Longstaff, mosso alla sua ricerca, scoprì finalmente il gigante tra i ghiacciai della Terra.*

*Fervore di occupazione, al quarto Campo. Distribuzione di viveri a tutti gli uomini: la faccio a periodi brevi, per obbligarli a tornare in tempo debito all'ovile, anche se per essa non ne avessero troppa voglia. Intanto, tutti quanti i depositi sono stati radunati nei due giorni di fermata; anzi, ho anche mandato innanzi qualche sacco di viveri, per facilitare i miei piani, che cominciavano ad essere anche più complicati.*

### L'ultima tappa

*Stamattina, infatti, ho mosso l'attendamento per l'ultima tappa di avanzata verso il Campo-base sopra il Siacen.*

*E' stata, quella di stamattina, una specie di passeggiata. Ma una passeggiata bellissima. Dal piccolo ripiano del nostro accampamento, delimitato dall'ansa del solco inciso dal torrente, non ho dovuto che passare, direttamente, sulla fascia ricoperta di morena che fiancheggia la grande zona mediana di ghiaccio bianco. La distinzione, veramente, incomincia a farsi più difficile: la zona mediana di ghiaccio bianco si fa sempre più ampia ma anche si appiana sempre più e la fascia morenica va assottigliandosi fino a raggiungere lo stesso livello di quella, e attenua fino poi ad abbandonare ogni irregolarità della sua superficie, e per di più va coprendosi di neve fresca dell'anno, non ancora fusa. Il Siacen così, mentre, risalendolo, si fa sempre più ampio, sempre più imponente, si uniforma anche sempre di più nella sua superficie, quasi tutta pianeggiante nel complesso e quasi tutta bianca di ghiaccio e di neve, sulla quale le morene sono ridotte soltanto a sottili liste longitudinali, di andamento regolare nel rilievo e nel colore: semplici strie, adesso, sopra il gran dorso appiattito del mostro serpeggiante.*

*Ed i monti, intanto — mentre avanzavamo così facilmente sopra il dorso appiattito e radamente striato del mostro dall'apparenza calma e addomesticata — i monti venivano facendosi e mostrandosi sempre più grandiosi.*

*Quando, verso il mezzogiorno e mezzo, sono arrivato, seguito da tutta la carovana, proprio di fronte a quella piccola rientranza per mezzo della quale il fianco, per noi destro, si attacca alla bassa lingua di rocce nereggianti, ho stimato opportuno di fer[…] non un attendamento provvisorio che può magari essere di ventura, come un poco lo sono stati i campi precedenti: lì no, lì dovevamo avere il nostro centro di azione almeno per un mese e mezzo: bisognava sistemarci bene, non piantare le tende affrettatamente, ma a [illegible] e con sufficienza, per lo meno, di spazio. Per arrivare presto, ho anche affrettato un po' la colazione; del resto, le rocce nereggianti erano lì, forse ad un chilometro di distanza o poco più: pareva quasi si dovessero toccare con mano, tanto erano chiare in tutti i loro dettagli. Ma già: è stato come dirlo! La traversata di quel chilometro, o poco più, di ghiacciaio ci è costata non meno di tre ore e mezzo. Quando si sale o si discende un ghiacciaio, tutto sta nello scegliere, o nell'imbroccare, la zona o fascia longitudinale buona o migliore. Ma quando un ghiacciaio, ed un ghiacciaio come il Siacen, lo si deve attraversare, bisogna essere preparati a superare zone buone e mediocri ed anche zone cattive.*

### Oasi verde nel ghiacciaio

*Veramente cattive non ne abbiamo incontrate. Ma insomma: abbiamo avuto subito da attraversare una vallecola nel ghiaccio, con annesso torrente, quello stesso che girava così pittorescamente attorno al nostro quarto Campo; e si è subito saliti, di là, sopra un'alta fascia morenica grigiastra: benigna in verità. Poi se n'è tagliata di traverso un'altra, nera, tutta a monticoli alti ed acuti, tutta intersecata da pareti e da cavità coline di piccoli laghetti: non simpatica, ma breve. Ecco il ghiaccio vivo, di nuovo; si sarebbe detta una fortuna. Ma una vera fortuna non è stata. La zona era molto larga, e tutta rotta in dighe, in argini, in pinnacoli. Prendevamo una vallecola: ma il fondo era tutto un acquitrino, per la intensa fusione della neve; e spesso era traversato da crepacci, coperti o no, che ci obbligavano a frequenti rigiri. Poi ci accorgevamo che la vallecola ci portava fuori della nostra direzione: occorreva traversare dighe ed argini e pinnacoli, per raggiungerne un'altra, e così avanzare ancora. Il giuoco è stato assai più lungo di quanto io non avessi immaginato. Ma finalmente ecco terminato; eccoci vicini vicini alle rocce; ecco superata l'ultima linea di dighe e di pinnacoli. E ad un tratto ai piedi di un vero muro di ghiaccio, e tra questo ed il fianco roccioso, si apre un lago, nel quale vagano grandi lastroni e grandi blocchi pittoreschi sull'acqua lievemente increspata dal vento. Di là, una larga colata di ghiaccio, mandata giù lateralmente, dalla grande fiumana del Tarim Scer, scende, tutta rotta in seracchi, fin quasi al lago, al quale manda le sue acque spumeggianti e altisonanti. Ma da una parte e dall'altra di quella colata — da una parte, dove il fianco della vallata del Siacen sembra essere interrotto, e dall'altra, dove si continua un breve seguito di basse rocce fino alla confluenza del Tarim Scer — da una parte e dall'altra una visione inconsueta e insospettata ci fa quasi dubitare che tutto quel luccicore di ghiaccio e di neve avuto durante la giornata, anche se attenuato dai grandi occhiali affumicati, ci abbia alterato la giusta percezione dei colori. Ma no, non c'è dubbio ormai: è proprio del verde, quello che vediamo di qua e di là della colata ghiacciata del Tarim Scer: un verde tenue tenue, di un'erba rasa che ammanta i ripiani ed i pendii più dolci, nei quali la montagna più aspra e più rude che esista sulla Terra degrada, a un tratto, come un colosso che si faccia piccino per scherzare coi bambini o come un tiranno truce che abbia ad un tratto il volto atteggiato a sorriso. Un verde, tanto più inaspettato, qui nel mezzo di questo immenso mondo di ghiaccio, quando si ripensa al nudo aridore delle valli e dei monti in tutta quanta la regione, anche là dove l'uomo vive e sa trarre, dall'acqua e dal magro terreno, con paziente lavoro, una vegetazione che però si limita agli stretti confini delle oasi.*

### Notte stellata

*Sono anni che ho vagheggiato di percorrere questo immenso mondo di ghiaccio, sono quasi due mesi che attraversiamo pieghe montuose quasi senza un albero, sono settimane, da Sabu, che non vediamo erba cresciuta spontaneamente, sono settimane, anche, che risaliamo il ghiacciaio sconfinato: ed ecco, proprio nel suo mezzo, […] ghiacciaio sulle rocce: giro, lungo la sponda, la metà del lago; risalgo un breve pendio vicino al torrente che esce rumoreggiando tumultuoso dalla colata del Tarim: un ripiano sembra predisposto per il campo. Le tende presto montate: in vista del laghetto coi suoi lastroni ed i suoi blocchi di ghiaccio vaganti da una riva all'altra secondo il vario giuoco del vento ed anche delle correnti; in vista della grande parete di ghiaccio, con la quale il Siacen la argina alle acque; in vista dei monti aspri e nevosi del fianco destro della gran vallata, dietro ai quali, in ultimo piano, si leva la cresta immensa culminante nel K2. Ma tutto d'intorno a noi, erba, erba verdeggiante e fiori e fiori. Mi sembra quasi di sognare.*

*Dianzi, arrivando, uno spettacolo inconsueto. Gli uomini di Tiä, appena deposti i carichi, si sono dati, ridendo ed acclamando, ad una corsa pazza su pel pendio: acclamazioni e risa erano non soltanto per la ragione che li aveva indotti a quella corsa improvvisa, ma anche pel fatto ch'essi decisamente distanziavano gli uomini di altri gruppi, che prendevano pure parte a quella strana Maratona. Poi, ad un tratto, quei di Tiä si sono fermati in mezzo a un cumulo di massi, si sono chinati per terra, ed hanno ripreso il cammino verso le tende con passo lento, in fila gruppo, come in una processione sacra. Poi si sono di nuovo fermati, e mi sono apparsi tutti presi da una grave occupazione, in contrasto con le acclamazioni e le risa e la corsa affrettata di poco prima. Sono andato a vedere: si erano impossessati di due enormi scheletri di stambecchi himalajani, conservati con tutta quanta la pelle, e se ne stavano togliendo e raccogliendo, con scrupolo quasi religioso, il molto pelo superstite. Conoscevo i Ladachi, e ricordavo anche la gioia dei miei uomini nella scoperta e nella conquista — facile in verità — di una gazzella morta di fresco sugli altipiani tibetani delle Lingzi-Tang. Ma quella corsa sfrenata e quella gioia e poi quella grave occupazione, per due scheletri di stambecchi morti Dio sa quando, dico in verità, non l'ho capita. Ma coi Ladachi c'è sempre qualcosa da imparare.*

*Tutti gli uomini, meno dieci, avrebbero dovuto tornare al quarto Campo, per discenderne domani alla volta di Zingrùl, alla fronte del ghiacciaio, dove si è nel frattempo accumulato un nuovo grande deposito di vettovaglie. Mi hanno chiesto di passar la notte qui, nell'oasi tutta verde. Ho fatto loro notare ch'essi non avevano viveri nè pastin, lasciati al quarto Campo. Non importa, mi hanno risposto: quanto al mangiare c'è tempo, per rifarsi, domani mattina; e per dormire, c'è burza in quantità. Ma quando è scesa la notte, tutta serena, la sizza li deve avere penetrati tutti: a gruppi, silenziosamente, se ne sono andati, nel buio della notte, attraverso al grande ghiacciaio, verso il quarto Campo.*

*Ma che bellezza, nella notte stellata e calma! E che bellezza, anche, dianzi al tramonto, quando tutto era già in ombra, e solo il K2, il colosso soverchiante tutti gli altri monti, sfolgorava ancora dell'ultima luce di questo sole tropicale sopra i suoi ghiacci e le sue nevi.*

GIOTTO DAINELLI.

(Riproduzione vietata).

## La morte dell'ing. Forlanini pioniere dell'aeronautica

**Milano**, 9 notte.

A quasi 82 anni ha cessato di vivere nella sua abitazione di via Boccaccio 32, l'ing. Enrico Forlanini, fra i più noti e meritevoli pionieri dell'aeronautica.

Questa dell'ing. Forlanini era figura simpaticamente nota in Italia e anche all'estero. Di vecchia famiglia ambrosiana, l'ing. Forlanini era nato nel dicembre 1848 a Milano, dove s'era laureato al Politecnico.

Scienziato di valore, pioniere ardente dell'aeronautica, era popolarissimo a Milano dopo la costruzione del primo dirigibile, battezzato da lui col nome augurale di «Leonardo da Vinci» e dal popolo chiamato sempre «El Forlanini».

Fu nel 1877, ai Giardini pubblici, che pochi milanesi ebbero la ventura di vedere la prima macchina che si sia innalzata dal suolo per effetto di un motore. In un salone dei Giardini pubblici un giovane ingegnere, rimasto per molti anni lontano dalla sua città, teneva ad un uditorio sempre più attento una conferenza sui progressi dell'aeronautica, dai fratelli Mongolfier in poi, e presentava alla fine una sua macchina alata mossa dal vapore, che riuscì a sollevarsi di alcuni metri e che fu il primo elicottero esperimentato con successo. Più tardi riusciva a lanciare piccoli monoplani aventi la forma di aquilone con la coda, e di cui la forza motrice era data da razzi a polvere. Non può dirsi che qui si arresti la multiforme genialità di Enrico Forlanini, affermatasi poi anche con quell'idroplano che, grazie a leggeri piani portanti situati sotto lo scafo, si innalzava in corsa dall'acqua con il crescere della velocità del motore, apparecchio esperimentato già fin dal [illegible] sul Lago Maggiore con risultati allora sbalorditivi.

La principale attività dell'ing. Forlanini fu quella relativa al problema dei dirigibili, cui si dedicò mentre prestava servizio nella Brigata aerostieri del Genio. Quando ebbe lasciato l'esercito, fu assunto come direttore delle Officine meccaniche di Forlì. In quell'epoca, pur assorbito da quelle cure, il Forlanini trovava il tempo di coltivare gli studi prediletti, e il premio Cagnola che gli fu assegnato per il suo elicottero, valse a farne conoscere il nome nel campo dei cultori del problema del volo, che cominciava allora a segnare le sue prime faticose e anche sanguinose vittorie. Venti anni però dovettero trascorrere perchè il successo coronasse le aspirazioni di Enrico Forlanini.

Il 22 luglio 1909, mentre felicemente si compivano le prime prove aviatorie di Latham, del Wright, di Blériot, a Crescenzago faceva la prima fantastica apparizione il dirigibile «Leonardo da Vinci», che recava a bordo il suo ideatore e costruttore ed alcuni collaboratori, fra cui il maggiore Del Fabbro, del Genio militare. Il dirigibile faceva allora il suo primo vittorioso volo su Milano; ma sopraggiunsero difficoltà finanziarie ad ostacolare l'impresa, la valorizzazione e lo sfruttamento dell'opera che era costata un decennio di fatiche silenziose, di studi amorosi, di ostinati ardimenti, di volontà eroiche, alla quale diedero cospicui contributi il Comune di Milano, la Cassa di Risparmio e l'Amministrazione militare, nacque, il 17 agosto 1913, la seconda, argentea macchina aerea «Città di Milano»: 72 metri di lunghezza, 18 di larghezza, 12.000 metri cubi di volume, due motori da 100 cavalli ciascuno, la possibilità di salire a 3000 metri, la velocità di 72 chilometri all'ora, la cabina a finestre aderente sotto il ventre del cetaceo e capace di 20 passeggeri.

Il secondo volo avveniva il 23 agosto su Novara. Più tardi, il 21 dicembre, in una memorabile giornata di folla e di entusiasmi a San Siro, il «Città di Milano» scendeva docile a posarsi sul prato, recando il suo costruttore in pastrano e scialle di lana, tranquillamente seduto sopra una poltrona di vimini dalla quale si stentò a farlo scendere perchè ricevesse le congratulazioni delle autorità. Scortavano la maestosa mole, come piccoli satelliti, tre aeroplani, uno dei quali pilotato da un giovanissimo ufficiale di cavalleria che si chiamava Francesco Baracca. Il rappresentante del Cardinale benedì l'aeronave, alla cui poppa venne assicurata la bandiera donata dalle signore milanesi, sulla quale era trapunto il motto dettato da Gabriele D'Annunzio: *Ut coctum mittat Italiae*.

Seguirono l'«F. 3», l'«F. 5», l'«F. 6», che furono efficacemente utilizzati durante la guerra. Negli ultimi anni, l'ing. Forlanini gestiva la Società «Leonardo da Vinci»: studi, esperimenti, costruzioni più modeste ma non meno geniali e non tutte conosciute costituiscono da alcuni anni l'attività delle Officine.

## Un lago scomparso per un'ora

**Leprignano**, 9 notte.

Nuovi importanti fenomeni si sono verificati nella giornata di ieri e stamattina al lago di Capena. Si era già osservato, negli scorsi giorni, che, in coincidenza quasi con l'ultima eruzione del Vesuvio, le acque del lago apparivano molto più agitate e suscettibili di cambiamenti improvvisi di colore, accompagnati da getti di gas e vapori caldi. Ieri, preceduto da numerosi boati e da una scossa sussultoria locale, un nuovo sprofondamento si è effettuato in un tratto delle sponde del lago. Infine, stamane, tra le 7 e le 7.30, le acque improvvisamente scomparivano, inghiottite da una voragine. Autorità e cittadini presenti al fenomeno hanno notato che le sponde della voragine rimaste all'asciutto presentavano caverne e buche, segni evidenti di nuovi prossimi e successivi sprofondamenti, che allargheranno considerevolmente le proporzioni del lago.

Alle ore 8.30, come spinte da una forza immane, le acque inghiottite risalivano bollendo e muggendo, miste a copiosi getti di caldi vapori sulfurei, ritornando alle nove al loro livello normale.

## Per la nomina di quattro accademici nella classe di lettere

**Roma**, 9 notte.

Stamane si è riunita la classe di lettere della Reale Accademia d'Italia per discutere intorno alla designazione dei 12 nomi che dovranno essere proposti al Duce per la nomina di 4 nuovi accademici.

# Tutti gli sport in tutto il mondo

## Rinascita pugilistica

Ci sono tante crisi in corso, sportive e non sportive, che fa piacere contarne una di meno: la crisi pugilistica. Siamo usciti, a quanto pare, dal pelago alla riva, e si potrà riprendere la navigazione sull'aperto mare. Il pugilato italiano sembrava non doversi risollevare mai più. Scomparsi gli idoli, tragicamente perito il più popolare organizzatore, che era stato un vero uomo di sport, la folla aveva abbandonato le sale e le arene: deluso, scontento, in attesa di qualcuno da poter levare sugli scudi, nel cui nome esaltarsi, per le cui fortune soffrire e biasciarsi.

Gli uomini nuovi si facevano attendere, oppure non erano idonei al ruolo del primattore. E senza un primo attore, per istrione che sia, le folle non si conquistano.

In verità la posizione sportiva della boxe italiana non era poi tanto disperata, se all'ultima Olimpiade tre titoli erano stati guadagnati da bravissimi dilettanti. Ogni bravo italiano si esaltò, infatti, al trionfo che non si aspettava, ma quando le «medaglie azzurre» tornarono in patria e si spensero i fuochi della gran festa atletica di Amsterdam, le circondò la più sterile indifferenza.

Sarà una psicologia da rifare, ma per il pubblico il pugilatore dilettante non conta, e conta ben poco. E' una speranza e cui non si riesce a far credito sino al giorno in cui saprà salire dalle tre brevi riprese alle otto, alle dodici, alle quindici che sono le contrarie professionistiche. Allora si vedrà se la foga, l'impegno, la lotta sino all'ultima stilla di energia, che rendono tanto saporiti gli incontri dilettantistici, possono resistere al lungo diverso collaudo delle battaglie professionistiche. Ma come possono, questi nostri dilettanti, ovunque apprezzati, ovunque vittoriosi, farsi le ossa per le maggiori battaglie, se nessuno li fa combattere, se nessuno li spinge ed accompagna verso i nuovi destini?

In questa poco piacevole situazione si trovavano, per fare l'esempio più recente, i vittoriosi di Amsterdam, ed un assai prezioso era andato perduto, quando venne, a trarli dal doloroso letargo, l'iniziativa che va sotto il nome di «Piccolo Ring».

Nome modesto; opere grandissime, limpidamente sportive. Con «Piccolo Ring» il giornalismo sportivo ha vinto una battaglia non indifferente. Il nuovo ente, infatti, è nato dalla passione accoppiata alla competenza di uno scrittore di cose pugilistiche: Giuseppe Negri. Negri trovò che era ora di mettere fine alle chiacchiere, a meglio che bisognava tradurle in opere feconde. I mezzi, fortunatamente, non gli mancarono, e il nostro collega poté, alcuni mesi or sono, iniziare il suo ... combattere, senza di saper fare, ... confessando l'opinione, essenzialmente interessata, che il giornalista non sia che un blaterone inconcludente.

Negri e i suoi collaboratori ebbero soprattutto il merito di capire che la boxe abbisognava di sangue nuovo, di combattimenti sinceri al cento per cento, fra uomini che non pensano allo dispendio di energie con le bilancette dello speziale. C'erano, appunto, i due campioni olimpionici dei dilettanti Orlandi e Tamagnini; c'erano altri bravi ragazzi che si facevano a botte e nella folla ...

Il successo della sana iniziativa, tanto in profondità che in estensione, non poteva essere migliore e più convincente. Dalla nuda sala del teatro riunale dove aveva ricevuto il battesimo, «Piccolo Ring» è passato di conquista in conquista, sino a installarsi come un dominatore al Palazzo dello Sport di Milano, tempio di quasi tutti i massimi avvenimenti pugilistici italiani. Un tempio che era stato disertato dai fedeli, perchè forse alcuni... sacrileghi l'avevano sconsacrato, ma nel quale la folla è tornata ad accalcarsi, e ad entusiasmarsi, per la riunione che doveva permettere alla speranza Orlandi di conquistare il titolo italiano dei leggeri, ed al rinato Bosisio di strozzare l'attacco di Dobrez. E nella stessa riunione Tamagnini, l'«enfant gâté» di «Piccolo Ring», compiva un altro «exploit» lottando da pari a pari, malgrado i cinque chilogrammi di differenza, con un artista quale Turiello.

Ma non è il caso di rifare la cronaca, già ben nota ai lettori. Occorreva rilevare, invece, come l'iniziativa di «Piccolo Ring» abbia trovato un terreno fertile su cui seminare. Ora siamo già al raccolto. Segno, dunque, che la crisi era più d'impostazione che di insufficienza; segno, in ogni caso, che per riportare il pugilato italiano alle maggiori altezze bisognava avere il coraggio di battere vie nuove, e non perdersi dietro vane chimere.

Ciò che non impedisce di rilevare come particolarmente felice il connubio fra la consacrazione di Orlandi, l'uomo nuovo, e la riconsacrazione di Bosisio, l'uomo che non è ancor vecchio. Bosisio, un pugilatore che non è forse mai stato apprezzato al giusto valore, e di cui molti si sono fatti un'idea puramente esteriore o... letteraria, assolutamente distaccata dalla realtà, dovrà finalmente essere considerato come un esempio di serietà, di volontà, di accortezza professionale e sportiva. Crollata sarà il fuoco di fila di Vittorio Venturi come peso mediomassimo — e in Venturi la boxe italiana spera per la riconquista del titolo europeo — Mario Bosisio ha avuto la forza e la capacità di riprovarsi in via fra i pesi medi, detronizzando dei titolisti italiano un campione che in nome Jacovacci, infrangendo le speranze del giovane Dobrez. Bosisio dovrà, ora, incontrare Thil per il campionato europeo; che la fortuna e le forze lo assistono, e l'alloro perduto da Jacovacci ritornerà in Italia.

Facciamo conto che Bonaglia faccia altrettanto con Pistulla, per il titolo del medio-massimi, e che Vittorio Venturi, pugilatore di classe superiore, arrivi, malgrado le pastoie burocratiche, all'incontro con Roth, detentore del titolo europeo dei pesi medio-leggeri, e non sarà azzardato prevedere che l'Italia potrà, fra non molto riconquistare tre campionati europei, tanto più che Roth potrebbe perdere con Raphael, già nettamente battuto dal nostro Venturi. Restano, poi, vivissime le speranze per la categoria dei leggeri, dove vantiamo, oltre al neo-campione Orlandi, elementi come Locatelli, Turiello, Merfurt II.

Infine, Primo Carnera è ben italiano, e al disopra delle speculazioni e delle montature dei suoi astuti «managers» e dell'organizzazione americana, resta, intangibile e indiscutibile, il suo valore di pugilatore che può legittimamente aspirare alla successione di Schmeling. Prospettiva che indora il rosso quadro che abbiamo potuto fare, e senza forzare il pennello, della rinascita pugilistica italiana.

LEONE BOCCALI.

## La morte dello spagnolo Rayo

**Madrid**, 9, notte.

E' morto in una clinica, stamane, poco dopo le undici, il pugilista spagnolo Luis Rayo, ex-campione europeo e nazionale dei pesi leggeri. Aveva cominciato la carriera sportiva a Buenos Aires nel 1921. Dopo sei anni di brillante attività pugilistica in Argentina, veniva in Europa ed in un combattimento disputato a Barcellona contro il francese Lucien Vinez conquistava il titolo europeo della sua categoria. Impossessatosi facilmente anche del titolo di campione spagnolo dei leggeri, faceva ritorno in Argentina, risultando vincitore nella maggior parte degli incontri colà disputati. Però, contratta la tubercolosi in conseguenza di un colpo proibito assestatogli da un avversario, si ritirava definitivamente in Ispagna, entrando in un sanatorio, ove stamane è morto in assai giovane età.

# CARNERA

### L'incontro con Maloney era stato concordato precedentemente ? - Il gigante friulano è sicuro di guadagnare l'incontro di rivincita - Come era giudicato l'italiano dopo il «match» con Goodfrey

**New York**, 9 notte.

Leon See, impresario del pugilista Carnera, ha dichiarato che questi è sicuro di guadagnare l'incontro di rivincita contro Maloney ed è disposto ad accettare ogni condizione circa la ripartizione della borsa.

In seguito alla sconfitta di Carnera è sorta una vivace polemica nei circoli pugilistici americani. Alcuni affermano che il risultato del combattimento è stato concordato precedentemente; altri sostengono che la reputazione di Carnera sarebbe intaccata; al ... di Carnera abbia in realtà guadagnato l'incontro e subito una ingiustizia; altri infine dichiarano che la lotta si è svolta normalmente e che i due avversari hanno fatto del loro meglio.

*A proposito delle discussioni sorte in America dopo l'incontro di Carnera con Maloney, e delle affermazioni di qualcuno che la reputazione dell'italiano sarebbe intaccata, crediamo opportuno ricordare le impressioni del nostro collaboratore americano Americo Ruggiero sull'incontro sostenuto dal gigante friulano col negro Goodfrey che attualmente è considerato in America di classe superiore a quella dell'ormai «tramontato» Maloney. Il nostro collaboratore così scriveva:*

*«Contrario di esser vedolo ad assistere al combattimento tra Primo Carnera e il negro George Goodfrey allo Stadio di Filadelfia, con una buona dose di scetticismo. I giornali americani ... avevano detto tante sull'incapacità di Carnera a combattere, dichiarandolo solamente un freak, cioè una curiosità naturale; avevano lanciato accuse così insistenti sull'esser stati i suoi precedenti ... sporti, forti dubbi sulle qualità combattive del gigante italiano. Il fatto di esser egli stato messo sempre di fronte a pugilisti di scarso valore o già tramontati, faceva restar tuttavia indecisa la questione se fosse o no capace di misurarsi con boxeurs di riconosciuta potenza. Oltre a ciò si presentava l'interrogativo non meno importante, se un fight stabilito con un pugilista di primo ordine sarebbe stato condotto su dite levei, cioè lealmente, senza lasciar dubbi di risultati stabiliti in antecedenza.*

*«Fin dal primo momento tutti i quarantamila spettatori ebbero la convinzione che il «fight» non sola era su due livelli, ma che sarebbe stato uno dei più accaniti e movimentati della storia del «ring» americano. Nei primi due «rounds», mentre Carnera procedeva cauto come per tastare le forze dell'avversario, il negro, colossale, solo di 12 libbre inferiore a Carnera, ha lanciò sull'italiano con una furia inferiore diretti ai corpo e alla testa, pugni fortunatamente ... visibili. Questo, evidentemente, doveva scoraggiare il negro, il quale, in proporzione assai più grasso e pesante, comprendeva che se non riusciva ad atterrare Carnera nei primi «rounds», difficilmente avrebbe potuto resistere ad un combattimento prolungato. Infatti nel terzo e nel quarto «round», mentre il negro assumeva la maniera da esser scattato in nelle ultime file, Carnera ha dimostrato più agile e più fresco che mai. I cinti prevedevano che, continuando così, verso il quinto e sesto «round» Godfrey sarebbe stato messo k. o. Quanti ricorrevano a dei frequenti «clinch» in cui per altro aveva la peggio, perchè dava l'opportunità a Carnera di colpirlo da vicino, giacchè, per mancanza di una consumata esperienza, molti dei colpi a distanza dell'italiano andavano a vuoto. Al principio del quinto «round» il negro aveva un labbro sanguinante, un occhio chiuso per copertina, e non era troppo ben fermo in gambe. E venne il «foul», perchè dichiarare nella storia del «ring», non coltò a dichiararlo pubblicamente tale. L'esame non stare in grado di continuare il «fight».*

*«Leon See disse che il negro era l'avversario più terribile che Carnera avesse potuto trovarsi di fronte in America. Gli stessi pugilisti di primo rango con cui potrà misurarsi in seguito, Sarkey, Schmeling, lo stesso Dempsey, non presentano i pericoli che gli attacchi selvaggi di Godfrey costituivano per chiunque. Riguardo alla resistenza finale di costui, è alla sua scelta di combattente è un'altra faccenda.*

*«Ora, la conclusione è che il combattimento di Filadelfia, per quanto terminato male, ha servito a far ricredere il pubblico americano sul vero valore di Carnera. Carnera può combattere: è pacifico, stabilito, assodato. Nessun dubbio intorno a ciò. I più avversi giornali lo hanno riconosciuto lealmente. Qualcuno fra essi, chi c'era dimostrato più ostile verso Carnera, ha ammesso anzi, che c'è stato più azione e movimento nei cinque «rounds» non finiti di questo «fight», che in quindici «rounds» di combattimenti celebri fra pugilisti di gran fama. Una parte della stampa se la prende con i «managers» di Carnera che hanno lasciato per tanto tempo correr la leggenda dei combattimenti arrangiati in antecedenza senza ribatterla vigorosamente. Ed altri ancora gettano la colpa dell'esito del «fight», che ha tanto disgustato il pubblico, sulla Commissione Boristica Statale della Pennsylvania che aveva stabilito nessuno potesse aspirare al campionato, senza prima misurarsi col negro, «the black shadow», l'ombra nera, come la chiamavano, che incombeva su tutti coloro che cercavano aprirsi la via verso il titolo pesi massimi.*

*«Naturalmente Carnera non è ancora un pugilista perfetto ed ha bisogno di addestrarsi costantemente e intensamente. Ma la stampa sportiva è restata sbalordita dai suoi progressi conseguiti in tempo relativamente breve».*

### Le manifestazioni del M. C. Torino

## «Prealpina»

### Marcia di addestramento

Abbiamo sfogliato il Regolamento di questa nuova manifestazione che è molto interessante. La Direzione del Moto Club cittadino si preoccupa giustamente di addestrare i motociclisti a raggiungere la regolarità perfetta di marcia, visto la voga che queste manifestazioni hanno preso, ed a tale ... quale punto essi siano giunti nella lotta col cronometro.

La «Prealpina» è una marcia di complessivi chilometri 210 sopra un percorso di km. 70 da ripetersi tre volte, che per la sua struttura e per il suo tracciato ha appunto dato il nome caratteristico di «Prealpina» alla marcia stessa. Le partenze avranno luogo il 19 corrente, alle ore 10 precise dall'incrocio dei due stradali per Lanzo e Venaria (Madonna di Campagna) suddividendo i concorrenti in due categorie a seconda della cilindrata delle macchine. Per Caselle, S. Maurizio Canavese, i corridori dovranno superare i dislivelli della cosidetta Rivoira per scendere a Front Canavese, poi per il paesello di Busano, raggiungere il centro industriale di Rivara dove si presenterà loro la seconda difficoltà sensibile coi tornanti di Levone, la discesa su Rocca Canavese, la successiva arrampicatina sul piano di Ciriè ed infine per Robassomero e Venaria dovranno ritornare al punto di partenza compiendo tre volte il detto giro.

La difficoltà sta nel fatto di dover mantenere sempre la media rispettiva di km. 35 e di km. 42 a seconda se si tratta di ciclomotori e di motociclette, inoltre dal fatto che per ogni giro ogni concorrente sarà sottoposto a due controlli segreti e non gli sarà concessa alcuna delle solite tolleranze nè in anticipo nè in ritardo. I controlli segreti non potranno essere fatti che nei paesi indicati dalla Tabella di marcia ed all'entrata dei paesi stessi, previo l'obbligo di non fermarsi nel raggio di 2 chilometri precedenti il paese, salvo squalifica. In altre parole è questa la vera marcia alla regolarità perfetta, i cui risultati daranno la soddisfazione di una graduatoria di merito una per ognuna delle due categorie, stabilita in base alla somma di scarti in minuti primi e secondi che ogni iscritto avrà totalizzato sulle ore perfette a cui doveva transitare dai sei controlli che gli sono stati fatti durante l'intero percorso.

Questa formula di regolarità perfetta sappiamo ha incontrato assai il gusto dei motociclisti cittadini che ne parlano già diffusamente; un buon coefficiente di interessamento è certamente dato dalla soddisfazione di concorrere individualmente al primato assoluto e di non essere invece confuso in un elenco più o meno prolisso di classificati ex-aequo. In essa trova il massimo interesse anche l'industria per la gara di emulazione nel dimostrare la regolarità di marcia del proprio prodotto.

Diremo in un prossimo numero di altri dettagli interessanti, mentre per oggi ci piace registrare il buon pronostico di riuscita di questa nuova manifestazione del nostro solerte Moto Club cittadino.

## Le corse alle Capannelle

**Roma**, 9, notte.

**Premio Montegiorgio** (L. 6500, m. 1400): 1. Carlsaima (Benson), 2. Dallas, 3. Capabes. Tre quarti di lungh., una lungh. e mezza, due lungh. Tot. L. 13, 7, 6.

**Premio Sipiaoelle** (L. 7500, m. 1600): 1. Cercingoli (Rossa), 2. Rimaggio, 3. Favorita. Corta incoll., quattro lungh., due lungh. Tot. L. 14.50, 7, 6.50.

**Premio Grotta Rossa** (L. 6500, m. 1500): 1. Petronio (Corradini), 2. Crisolde, 3. Manciano. Una lungh., tre quarti di lungh., mezza lungh. Tot. L. 99, 9.50, 12.50, 68.

**Premio Ponte Salario** (L. 6500, m. 1600): 1. Bip (Lazzari), 2. Arda, 3. Arciduca. Una lungh., tre quarti di lungh., tre quarti di lungh. Tot. L. 76.50, 11.50, 8.50, 13.

**Premio Viterbo** (L. 12.000, m. 1700): 1. Kansas (Scuola), 2. Bajuk, 3. Sania. Tre lungh., due lungh. e mezza, due lungh. e mezza. Tot. L. 26.50, 13.50, 14.50.

**Premio delle Terme** (L. 6500, m. 1400): 1. Fina (Varga), 2. Marin Faliero, 3. Gallura. Mezza lungh., mezza lungh., tre quarti di lungh. Tot. L. 16.50, 6, 15, 16.50.

**Premio Anticoli** (L. 6500, m. 1600): 1. Arma Bianca (Celli), 2. Cio, 3. Carmine. Una lungh. e mezza, una lungh. e mezza, una lungh. Tot. L. 36, 12, 21.

### La Coppa Europa

## L'«Ambrosiana» a Praga

La squadra campione d'Italia giocherà anche domenica un incontro di Coppa Europa. Teatro della partita sarà il campo di Praga, ed avversari i forti calciatori dello Sparta. Come è noto, lo Sparta, sfoggiando un gioco assai deciso che sfiorò spesso la violenza e mettendo fuori campo il portiere dell'Ambrosiana, riuscì a chiudere alla pari la partita disputatasi all'Arena. I cecoslovacchi si trovano quindi in condizioni particolarmente favorevoli, poichè i nero-azzurri dovrebbero vincere sul difficilissimo terreno di Praga per qualificarsi per la finale, dato che una nuova divisione di punti renderebbe necessario un terzo incontro che ostacolerebbe assai il regolare svolgimento del campionato italiano.

L'Ambrosiana non parte quindi per Praga con i favori del pronostico, e sarà già un ottimo risultato una onorevole sconfitta. Questo almeno è quanto si può prevedere, date le condizioni nelle quali è costretta a scendere in campo la compagine milanese; non ci sarebbe tuttavia da stupire se l'Ambrosiana, smentendo in pieno il pronostico, ripetesse l'exploit di Budapest in virtù di quelle doti tecniche e morali che fanno dell'undici campione una squadra degna di figurare fra le più forti d'Europa.

Notizie premature sono state pubblicate in questi giorni circa la formazione con la quale la squadra dell'Ambrosiana affronterà lo Sparta. Dopo l'ultimo allenamento dei nero-azzurri, allenamento eseguito solo con esercizi atletici, è dato di sapere notizie precise. Anzitutto è escluso che a difesa della rete milanese venga posto Montresio, l'ex-portiere della Pro Patria, il quale è stato provato dai dirigenti dell'Ambrosiana ma non è ancora stato tesserato. A Praga giocherà Miglio, che ha ottenuto il passaporto. Sarà assente Conti non ancora rimessosi, e per Visentin è stato chiesto il permesso all'autorità militare. In caso di assenza di Visentin, il ruolo di ala destra verrà affidato a Rivolta, e Pietroboni farebbe la sua rentrée nella difficile occasione.

La formazione dei nero-azzurri sarà dunque la seguente: Miglio; Bolzoni, Allemandi; Rivolta (Pietroboni), Viani, Castellazzi; Visentin (Rivolta), Serantoni, Meazza, Ferrero, Blasevich. L'Ambrosiana, accompagnata dal direttore tecnico dott. Storchi e dal trainer Weisz, partirà domani sera alle 18.15, e giungerà a Praga sabato alle 13.

## Il Direttorio calcistico

**Milano**, 9 notte.

Nell'ultima seduta del Direttorio Divisioni Superiori sono state omologate tutte le partite di campionato di domenica scorsa ad eccezione di quella ... e di quella ... la Biellese in attesa di chiarire la posizione dei giuocatori della U. S. Biellese. E' stato squalificato a tempo indeterminato il campo di Lecce per manifestazioni di grave indisciplina avvenute dopo la partita Lecce-Lucchese. Sono stati multati per 500 lire il Brescia e l'Udinese, quest'ultima per lancio di cuscini contro l'arbitro.

Sono stati squalificati per una domenica: Sallustro (Napoli) e Bonometti (Brescia); ammoniti: Innocenti (Napoli), Tomich e Rastelli (Bari), Modesti (Udinese), Rossi (Treviso), Grigio (Vicenza), Carotti (Acqui), Gastaldi (Vogherese) e Salvatori (Fanfulla).

## Rosetta giocherà contro il Casale

Il forte terzino destro bianco-nero Rosetta, che domenica non ha potuto scendere in campo a Milano a causa di una distorsione riportata in allenamento, si è completamente ristabilito e, pur non avendo partecipato all'allenamento di mercoledì, è certo ormai che si allineerà con i compagni per l'incontro con il Casale.

Domenica infatti sarà a Torino la gagliarda squadra nero-stellata che, dopo un anno di assenza, è tornata fra le «élite» avendo conquistato brillantemente il titolo di campione d'Italia di Divisione Nazionale Serie B. Per quanto nel primo incontro di campionato giocato contro il Legnano non abbia potuto dare piena la misura delle sue possibilità, il Casale si annuncia anche quest'anno come una delle squadre di provincia più forti e più combattive. Opposta alla Juventus la compagine monferrina saprà certo far rifulgere quelle sue doti di volontà e di vigoria per le quali è andata sempre famosa. L'incontro di domenica si annuncia quindi assai interessante e gli ex-compagni di Caligaris si impegneranno a fondo per contenere quell'attacco juventino che in quest'inizio di stagione ha battuto ripetutamente tutte le difese che gli sono state opposte.

## Fra i «liberi» torinesi

Il Comitato torinese ulciano comunica che il termine di chiusura per l'iscrizione ai campionati è irrevocabilmente prorogato al giorno 12 p. v. ore 22. Si invitano quindi le società ritardatarie a voler far pervenire la loro iscrizione entro la data suindicata.

Tutte le Società svolgenti attività calcistica devono essere regolarmente affiliate e contro i sodalizi trasgressori saranno dagli enti competenti presi severissimi provvedimenti. Le società O. S. Bosco, U. S. Cavour, S. M. S. La Concordia, Eden U. S., G. S. Farina, G. S. Fas, G. S. Fulgor, U. S. Fascolo, U. C. Galliari, S. C. Invicta, G. S. Mirafiori, U. S. G. Motta, S. C. Moncalvese, S. C. Piemonte, S. C. San Paolo, F. C. Taurina, G. S. Dresda, G. S. Cesare Oddone, S. C. Sabotino, G. S. Mario Gioda, U. S. Crocetta, F. C. Ellade, sono invitate formalmente a provvedere alla regolare affiliazione per la stagione 1930-31 entro il 12 corrente, ore 22. I sodalizi inadempienti dopo tale data, non potranno più praticare attività calcistica e saranno denunciati all'on. ufficio sportivo della Federazione Provinciale Fascista per i conseguenti provvedimenti, non esclusa la proposta di scioglimento.

Per disputare incontri amichevoli occorre richiedere per iscritto preventiva nulla osta al comitato, via Villafranca, 14. Non sono concesse autorizzazioni per partite con squadre non affiliate. Durante lo svolgimento dei campionati, che avranno inizio il 19 corrente non verranno concessi benestari per gare amichevoli, solo alle società iscritte ai campionati sarà di volta in volta rilasciata regolare autorizzazione.

Domenica, 12 corr., alle ore 15, l'U. S. Pilonetto nella sede sociale (corso Moncalieri 205) inaugurerà il proprio gagliardetto. Tutte le società ulciane sono invitate ad intervenire.

## Napoli-Catania 4-0

**Napoli**, 9 notte.

In un incontro giocatosi sul campo Ascarelli il Napoli ha battuto oggi il Catania per quattro goals a zero. Fra gli azzurri ha giocato anche Vincenzi che torna così in squadra dopo un lungo periodo di assenza. I goals sono stati segnati da Voyak (3) Mihalich (1).

## L'esposizione internazionale di educazione fisica

**Venezia**, 9 notte.

Aderendo all'invito rivolto dal Comitato per le feste internazionali di educazione fisica e sport S. E. il conte Volpi ha concesso per il maggio del prossimo anno il padiglione centrale della biennale d'arte per la esposizione internazionale di educazione fisica stessa. Il conte Volpi nel dare comunicazione della sua decisione ha formulati gli auguri più fervidi per la riuscita della mostra.

Come si sa questa mostra non è che una parte del programma stabilito per le feste anzidette. Negli ampi locali del padiglione centrale troveranno posto l'esposizione di numerosi progetti per palestre, piazzali, parchi di giuoco, stadi, piscine, ecc., varietà di attrezzi per ginnastica e giuochi, mostra dell'uniforme, calzature ginnastiche, illustrazione delle organizzazioni ginnastiche sportive presso stati, comuni, eserciti, scuole, istituti giovanili e dopolavoristici.

Inoltre vi sarà la mostra dei diagrammi, cartogrammi, fotografie, statuti e regolamenti e anche quella degli attrezzi più originali e degli strumenti di misurazione. Nel complesso tutti gli sports saranno rappresentati con i loro relativi materiali. Anche la mostra dei premi e distintivi sarà degnamente organizzata ed anche quella dei dati statistici riguardanti le federazioni e le società sportive traverso diagrammi, fotografie, pubblicazioni tecniche e scientifiche.

Si aggiungeranno a tutto ciò trattati manuali, raccolte di periodici, ecc. Nell'intendimento degli organizzatori sarà una esposizione che dovrà segnare un passo decisivo in avanti per lo sviluppo dello sport non solo, ma si avrà modo di confrontare l'organizzazione e lo sviluppo dello sport e dell'educazione fisica nei diversi stati del mondo.

# Il Criterium degli Assi

### La interessante gara a squadre con la partecipazione dei migliori campioni -- Il ritorno di Girardengo -- La rappresentanza straniera: i campioni di Francia, Belgio, Svizzera e Germania saranno allo start

Domenica a Milano, nel parco meraviglioso che fa da cornice all'ancor più meraviglioso Castello Sforzesco, sarà corso il III Criterium degli Assi che per l'importanza non la cede che al Criterium che si svolge annualmente a Longchamps e che, per la verità, ha visto quest'anno una ridotta pattuglia di partecipanti. E se è vero che i giovani hanno marciato più forte a Parigi che non gli anziani nelle dispute precedenti, è vero pure che è mancato al Criterium parigino quell'adesione di assi che giustifica non solo la fama di cui è aureolata la corsa, ma anche il valore della prova.

La gara milanese invece che si disputerà domenica vedrà alla partenza una vera élite di campioni. E poichè si ritorna alla gara a squadre, la lotta sarà perciò più interessante della volta precedente. Come si ricorderà, la prova che si svolse sui Viali del Valentino e fu vinta da Negrini staccando tutti, era gara individuale, ma praticamente non lo fu ed è per questo che si è tornati alla formula del primo anno, quando la corsa venne disputata a Milano. E poichè sono note le vicende recenti del campionato italiano su strada, si può a buon diritto ritenere che la corsa sarà veramente battagliata. Basterà elencare gli uomini divisi per squadre di tre per comprendere come ancora prima che battaglia contro gli stranieri vi sarà battaglia... in famiglia.

Ecco le squadre italiane: Binda Alfredo, Binda Albino, Frascarelli; Girardengo, Guerra, Battesini; Mara, Piemontesi, Grandi; Belloni, Mariano, Gaioni; Pancera, Lazzaretti, Severgnini; ... Gestri e Canazza.

Si fermi un momento l'attenzione sui primi tre aggruppamenti: il lettore capirà da sè che non vi sarà eccessiva amicizia tra le squadre capeggiate da Binda, Girardengo e Mara. Noi non intendiamo per il momento addentrarci in un esame particolareggiato del valore delle singole formazioni.

Ma si può sin d'ora dire che vi sarà veramente battaglia grossa. Se si pensa poi che il terzetto Belloni, Mariano e Gaioni parte tutt'altro che battuto, si può concludere che la lotta sarà senza quartiere.

Ma non si ridurrà essa solo a un colloquio in lingua italiana. La rappresentanza straniera è veramente di primo ordine.

Per la Francia saranno presenti il campione di Francia Bizeron, Francis Pélissier e Le Drogo. Sono tre uomini specialisti in genere di gare «di treno» come sarà quella di domenica.

Il Belgio sarà rappresentato dal campione nazionale Wauters, Vermandel e forse da Ronsse e Joly se si sarà rimesso dalla caduta di cui fu vittima domenica nella coppa Caivano. La Svizzera sarà rappresentata da Suter, Meyer e Pipoz (quest'ultimo fu il migliore straniero in occasione del criterium disputato a Torino). Per la Germania saranno allo start Miethe, Frankenstein e Stubecke. Sarà alla partenza anche Frantz il quale non è da escludersi abbia da fare la parte.... del terzo belga, se Ronsse e Joly non potessero prendere la partenza.

Tirando le somme si può dire che nessun aggruppamento così autorevole ha mai visto il Criterium degli assi italiani. A Torino mancava Binda e a Milano nel 1928 la rappresentanza straniera, anche se più numerosa, era meno valorosa. Quest'anno i ranghi degli assi sono dunque completi. E per soprammercato vi è poi ancora quella certa controversia Binda-Guerra (... e Girardengo) oltre s'intende quel certo ... granellin di pepe in un piatto che si può dire è già saporito di per sè.

Il pubblico milanese e gli sportivi tutti attendono perciò la contesa di domenica con ben giustificata passione e non si può proprio dire che l'organizzazione di questa prova che ha già subito due rinvii, abbia avuto a scapitare per il ritardo.

## L'Esposizione fotografica alpina del C. A. I. di Torino

Anche la quarta edizione dell'Esposizione di fotografia alpina indetta dalla Sezione del Club Alpino di Torino e più precisamente dal Fotogruppo creato in seno alla Sezione, si avvia verso un sicuro successo.

Numerosissime infatti sono le opere pervenute alla Commissione giudicatrice dell'Esposizione, opere dei più noti fotografi ed appassionati di montagna. La Giuria, formata dai signori comm. Schiapparelli, cav. Assale, cav. Garrone e avv. Bricarelli, ha già provveduto ad una prima cernita delle opere giunte e le signorili sale del Circolo degli Artisti cominciano a popolarsi dei meravigliosi capolavori fotografici.

L'inaugurazione della suggestiva Mostra avverrà, com'è noto, sabato 11 ottobre, alle ore 11, e alla cerimonia, che avrà luogo precisamente al Circolo degli Artisti in via Bogino, 9, interverranno le principali autorità cittadine. L'Esposizione di fotografia alpina del C.A.I. durerà dall'11 al 30 ottobre p. v.

Contemporaneamente alla IV Esposizione fotografica alpina il Fotogruppo del C.A.I. ha pure bandito un Concorso fotografico a premi sul tema: «Illustrazione dei Rifugi della Sezione di Torino del C.A.I.» aperto ai soci e non soci del C.A.I. e senza alcuna quota di iscrizione. Il termine del Concorso è fissato per il 31 dicembre 1930; entro tale data devono pervenire tutte le opere che si presentano al Concorso, franche di porto, all'indirizzo del Fotogruppo Alpino del C.A.I., via San Quintino, 14.

## La gare di tiro a volo a Salsomaggiore

**Salsomaggiore**, 9 notte.

Ecco i risultati della quarta giornata della riunione internazionale di tiro a volo:

*Premio Trento* (L. 25.000): 1. Zucconi Enrico di Firenze con 19 su 19; 1. Buttafava Nob. Giuseppe di Milano con 19 su 19; 1. Gussialla Giulio di Mantova con 19 su 19; 4. Barbieri Michele di Cremona con 15 su 19; 5. Vigino avv. Teobaldo di Mondovì con 14 su 15; 5. Marianti Claudio di Ferrara con 14 su 15; 7. Banti Giulio di Firenze con 12 su 12; 7. Feroli Odoardo di Parma con 11 su 12; 9. Gasperini Federico di Milano con 9 su 10; 10. Zavagno Aldo di Udine con 7 su 8.

*Tiro allo storno* (L. 3000): 1. Forretti Bruno di Parma con 6 su 6; 1. Zavagno Aldo di Udine con 6 su 6; 3. Frascolla Pasquale di Taranto con 5 su 6; 3. Sra Giuseppe di Torino con 5 su 6; 5. Calestani Giulio di Parma con 5 su 6.

## Gite ed escursioni

**L'«Alfa» a Varallo e al Sacro Monte.** — Domenica 12 ottobre la Società alpinisti «Alfa» indice una gita turistica a Varallo Sesia e al Sacro Monte, nella Valsesia. I gitanti partiranno da Torino alle ore 5.30 di domenica mattina per essere di ritorno alla sera alle 21.45. Le iscrizioni alla suggestiva gita, si ricevono venerdì alla sede dell'Alfa, via Bogino 17 e alla cartoleria Giacobi, in via Saluzzo 25. Per i non soci dell'Alfa la quota è di L. 32.

## Notizie in fascio

**La II Coppa Valperga.** — Lunedì prossimo, per iniziativa di un Comitato di cui fa parte anche il Pedrola, avrà luogo la seconda disputa della Coppa Valperga, per corridori di 4a e 5a categoria. La gara ha visto vittoriosi la prima volta Lessona Felice e la S. C. Galvani. Il percorso è di km. 110 e sarà il seguente: Valperga, Rivarolo, Caluso, Ivrea, Alice, Castellamonte, Cuorgnè, Rivarossa, Corio, Ciriè, S. Maurizio C., Valperga. Il ritrovo è fissato per le ore 11 e la partenza sarà data alle ore 12.

**Il 1° G. P. Alleatti.** — Il V. C. Ottavio Bottecchia organizza per domenica 12 una corsa ciclistica per i corridori di 4a categoria denominata «1° Gran Premio Alleatti e Coppa Giustetti». La partenza avrà luogo alle ore 11 dal corso Ponte Mosca ove avrà pure luogo l'arrivo, e si svolgerà sul seguente percorso: Torino, San Mauro, La Rezza, Moriondo, Moncucco, Gassino, Chivasso, Settimo, Torino, km. 73. Le iscrizioni si ricevono sino a sabato presso la sede del Velo Club Bottecchia in corso Principe Oddone 23.

**La finale del torneo Targa Siam di Volata.** — Domenica prossima, sul campo del Dop. Silge, alle ore 10.30, avrà luogo la conclusione della disputa fra le squadre torinesi di Volata per la Targa Siam. Dopo una serie di partite serrate e combattute dalle migliori compagini della provincia, saranno domenica di fronte le squadre del Cotonificio Val Susa (prima squadra) e del Dopolavoro Diena. Il match si annuncia interessante data la classe delle due contendenti e non si concluderà che con una battaglia strenuamente combattuta. Oltre alla partita di finale del torneo Targa Siam, si svolgeranno domenica 12 le ultime partite del Torneo Estivo, secondo il seguente programma: Campo Moncalieri, ore 15.30: Spiga A-Dario Fiat A; campo Silge, ore 14: Postelegrafonici-Venaria Reale.

**I campionati provinciali bocciofili.** — Domenica avranno luogo i Campionati provinciali individuali bocciofili i quali si svolgeranno per la prima e seconda categoria sul campo Stadium e per la terza al bocciofromo Parco Michelotti ed ai campi Farina e Piemonte. Al fine di far partecipare alla importante gara un considerevole numero di bocciofili, si comunica che per tale giorno sono vietate tutte le gare bocciofile sia sociali che intersindacali, come pure nessun tesserato può partecipare a gare indette fuori provincia.

## La serata al Dopolavoro Ferroviario

L'annunciata serata polisportiva del Dopolavoro Ferroviario ha avuto luogo ieri alla presenza di numeroso pubblico. Fra le autorità erano i rappresentanti del Prefetto, del Questore, del Segretario Federale, il Capo del Compartimento gr. uff. Edilio Ehrenfreud, il presidente del Dopolavoro cav. Garrasi, l'ing. Derrettini, il comm. Rossi in rappresentanza dell'Ente Sportivo. La manifestazione ebbe inizio con alcuni interessanti assalti di scherma diretti dal maestro Marcocchini. Seguì una applaudita accademia di sollevamento pesi con la partecipazione del campione italiano Gasassa Secondo, del campioni piemontesi Iano Giusto, Genisio, Sario e Stroppiana. La parte ginnastica venne diretta dal prof. Massocco che presentò le due squadre del Dopolavoro Ferroviario e della S. Ginnastica in progressioni al cavallo. Il prof. Maiocco presentò infine i suoi ginnasti alle parallele ed al cavallo. La serata si chiuse con una ammirata accademia dell'olimpionico Battistini.

# CRONACA CITTADINA

## Il sottosuolo torinese
### e la sua progressiva sistemazione

**400 chilometri di fognatura — Una spesa annua dai 10 ai 12 milioni — Cento metri di condotto romano sotto via Barbaroux — Il grande canale del 1735 e lo strano sistema di collettori in via Roma**

L'elenco delle opere municipali intraprese per utilità pubblica e per alleviare al tempo stesso la disoccupazione, da noi recentemente pubblicato, fra l'altro, come si ricorderà, faceva largo posto alla voce dei canali destinati alle fognature. Sono in modo particolare le zone di nuova formazione edilizia a beneficiare di questi lavori, la cui estensione, attraverso l'allacciamento dei quartieri periferici, è vastissima; quanto al centro, se lavori qua e là si svolgono, essi sono da riferirsi a riparazioni apportate ai vecchi condotti che intersecano la città per ogni verso, con ramificazioni paragonabili a un gigantesco labirinto sotterraneo in apparenza chiuso e senza sbocco, ma in realtà comunicante col di fuori a mezzo dei profondi solchi inclinati, adducenti agli scarichi fluviali.

Questo labirinto convogliatore della fognatura bianca e nera, è oggi costituito da quattrocento chilometri di condutture: equivalenti, su per giù, per chi voglia farsi un'idea precisa dell'imponenza della cifra, a un unico condotto che seguisse il perimetro ferroviario Torino-Genova, Genova-Milano e Milano-Torino.

La sua origine risale alla città romana. E' noto che la civiltà latina, con la sua vita all'aria aperta, con l'abbondanza delle acque e la grandiosità dei suoi bagni, aveva creato un tipo di igiene, basato sulla natura, che nelle linee essenziali è rimasto immutato anche nella civiltà presente. I romani pertanto provvidero pure a dotare le città di mezzi, che, come le cloache, hanno con la fognatura moderna una parentela innegabile. Non si è potuto tuttavia ancora stabilire se i loro condotti avessero raccordi con le case, nè se esistessero botole di accesso ai canali.

Nella nostra città, il nucleo originario della fognatura attuale, è appunto rappresentato da un tratto di condotto romano della lunghezza di circa cento metri. Esso è tuttora in funzione, collegato con gli altri canali aggiunti posteriormente, dopo quasi due millenni dalla sua costruzione. La sua ubicazione corrisponde alla odierna via Barbaroux, senza però che questa riproduca l'antica via romana, lungo la quale il condotto correva. Della Torino di duemila anni or sono, non si ricordano che i nomi di due vie: Cardo (Cardine) e Decumano; forse le attuali San Tommaso e Garibaldi. Il tratto del condotto romano di via Barbaroux è giunto sino a noi in ottimo stato. La sua profondità è a quattro metri dal livello della strada; il che significa che all'epoca della costruzione il canale scorreva a due metri dal suolo, essendo noto che questo da allora si è rialzato pure di due metri. Di ottanta centimetri di altezza per cinquanta di larghezza, ha la volta costruita con pietre della Stura (ciottoli spaccati) collegata da ottima calce ed è eseguito a così perfetta regola d'arte da sembrare quasi un getto di calcestruzzo. Gli stessi taurini dell'epoca [illegible] hanno però costruito altri condotti con volta in mattoni, come attesta il rudere scoperto in via Giulio, di fianco alla Consolata, e di dimensioni più ampie che variavano, per l'altezza, da metri 1.20 a 1.40, e per la larghezza da 60 a 70 centimetri. E' probabile che gli scarichi si prolungassero fino al Po e alla Dora, attraversando, fuori delle mura, zone ancora allo stato silvestre.

Il Medioevo, che pure in Piemonte lasciò tracce luminose nella storia dello spirito umano e del valore guerriero, rappresentò per l'igiene una triste depressione. Le vie, trasformate in rigagnoli, erano costituite da misere capanne nelle quali gli uomini vivevano in promiscuità accanto agli animali domestici, e solo qualche bella dimora signorile stava a continuare la tradizione edilizia tramandata dai romani. Di fognature nella Torino di quel tempo, neppure l'ombra. Bisogna arrivare fino al 1735 per assistere alla ripresa dei canali come servizio pubblico a difesa dell'igiene. L'idea partì dal Palazzo Ducale, che allora aveva sede nel Castello, al centro dell'odierna piazza omonima. Presso questo correva un fossato che si prolungava verso la campagna e che era attraversato da ponticelli, alcuni dei quali, nel sottosuolo, poi scavato, nei paraggi dell'ex-Albergo d'Europa, esistono ancora. In quel fossato si immettevano tutte le tubazioni del Castello, che, secondo l'uso dell'epoca, erano appiccicate all'esterno dei muri. Gli effluvi che, specialmente d'estate, salivano verso la Reggia, non dovevano essere nè d'incenso, nè di mirra, se il Consiglio del Comune, affidato ai Decurioni, si decise finalmente a rimuovere lo sconcio. E lo rimosse, bisogna riconoscerlo, con un provvedimento che per i tempi si può definire di grande stile: costruendo cioè un canale che, convogliando tutta via Garibaldi, attraverso piazza Castello, gira attorno a Palazzo Madama e, dopo aver percorso via Po e piazza Vittorio Veneto, va a scaricarsi nel fiume. Per lunga pezza fu questo il canale principale della città: ma estesosi, con l'intensificarsi delle costruzioni, il perimetro di essa, anche le fognature prolungarono i loro condotti. L'igiene seguiva, passo passo, i tempi nuovi; e prima del 1913 i canali costruiti misuravano già novanta chilometri.

E' curioso rilevare che, mentre fra le arterie principali, come s'è visto, via Garibaldi e via Po erano percorse dal canale in tutta la loro lunghezza, via Roma invece si sottraeva alla regola comune. Ancora oggi, infatti, la strada è tagliata da cima a fondo in senso trasversale da un'infinità di condotti che raggiungono i canali delle vie laterali, ma essa non possiede un canale longitudinale unico.

Inizialmente i collettori che oggi abbracciano l'intera città, erano bianchi; divennero in seguito misti; in ultimo l'esperienza igienica consigliò la separazione dei settori, ed accanto ai canali bianchi si costruirono quelli neri. Come linea di divisione, si può affermare che quasi tutti i canali dei grandi corsi vanno a finire nel Po. Del resto i condotti seguono i declivi naturali, e tutti e tre i nostri fiumi servono loro di ricettacolo, mentre nelle zone di oltre Po i collettori raggiungono i rivi più vicini in parte coperti, defluendo in definitiva, ancora nel fiume. La profondità dei canali oggi varia da metri 4,50 a 6,30, ed i canali neri sono tutti percorribili, misurando m. 1,46 di altezza per 70 centimetri di larghezza. Nella collina, dove la pendenza è maggiore, le condotte sono tubolari e meno profonde. Durante l'anno in corso sono state collocate quelle di Cavoretto, il cui diametro è di trenta centimetri. Il Servizio dipende dalla Divisione municipale dei lavori pubblici che ha per capo l'ing. Alby, il quale assolve il suo compito con intelligente attività e con piena consapevolezza della parte a lui affidata in relazione alla salute pubblica.

Il Municipio, per estendere le fognature, spende all'anno dai dieci ai dodici milioni, e circa settecentomila lire per la manutenzione, al cui sono incaricati circa cinquanta operai, che hanno per soprappiù l'obbligo di accudire anche alle bealere e alle condotte forzate.

Questa è la città sotterranea, sopra la quale noi passeggiamo ogni giorno, e che è percorsa soltanto da legioni di topi, di volta in volta messi in fuga dalle squadre dei lavoratori discesi nei condotti alla ricerca dei punti da riparare. Non si tratta ancora dei grandi canali parigini della rievocazione vittorughiana, ma non si può negare che è già molto. Ed è, soprattutto, quanto occorre per rispondere alle esigenze igieniche di una città in continuo sviluppo qual'è Torino.

f. o.

### S. E. Giuriati ai Fanti di Torino

S. E. Giuriati, in risposta al telegramma d'omaggio inviatogli dalla sezione torinese dell'Associazione del Fante, ha così telegrafato:

«Ai gloriosi fanti codesta sezione provinciale Torino Associazione Nazionale del Fante con vivo senso di cameratismo e con sincera riconoscenza bene augurando ricambio affettuosi saluti. — Giuriati».

### Il passaggio di S. E. Balbo

S. E. Balbo è transitato ieri notte per la nostra città con il treno lusso Roma-Parigi di passaggio alla stazione di Porta Nuova fra le ore 1,38 e le ore 1,45. Il Ministro dell'Aeronautica, accompagnato dal generale Pellegrino e dal colonnello Liotta, era diretto a Londra, per rappresentare il Governo italiano ai funerali delle vittime dell'«R. 101».

### L'arrivo di cinquanta alunni di una Casa Salesiana d'Olanda

Alla Stazione di Porta Nuova sono scesi, in mattinata, cinquanta alunni olandesi dei Salesiani, venuti in Italia per iniziare gli studi che dovranno recarli al sacerdozio. I giovani olandesi provengono dalla Casa salesiana di Lauradorp: essi sono accompagnati dal primo sacerdote salesiano olandese, don Carlo Dory. Al loro arrivo, gli alunni sono stati ricevuti da alcuni salesiani del Collegio San Giovanni, presso il quale sono stati oggi ospitati. In serata, essi partiranno per Penango Piemonte, e nella quale Casa salesiana trascorreranno la stagione invernale, dedicandosi agli studi della lingua italiana e della latina.

**Lo Smemorato e l'avv. Sasso**

### Controversie sull'incontro in piazza Carlo Felice

Alcuni giorni or sono abbiamo dato notizia di una specie di riconoscimento improvviso compiuto in una via del centro dall'ex-ricoverato di Collegno, nei confronti dell'avv. Italo-Mario Sacco, di Fossano. L'avv. Sacco ci fa presente che l'incontro avvenuto sotto i portici di piazza Carlo Felice con l'ex-ricoverato non ha nulla a che vedere con un riconoscimento vero e proprio nei riguardi del prof. Canella.

Infatti lo smemorato aveva fatto conoscenza con l'avv. Sacco fin dal 27 febbraio 1927. In quel giorno l'avvocato aveva accompagnato la signora Giulia al Manicomio di Collegno, dove doveva aver luogo l'incontro fra i due, prova che era ritenuta decisiva. Egli stesso si trovava a fianco della signora in quella simulata passeggiata sotto il porticato dell'Istituto, dove la signora Giulia si incontrò con il ricoverato; egli stesso fu presente all'emozionante scena che ne scaturì, ed alla quale assistevano, oltre i protagonisti e il gruppo dei medici, altre persone venute da Verona, e i pazzi, che si erano arrampicati alle inferriate delle finestre.

Il Sacco, al pari di tutte le altre persone che in quel giorno si trovarono presenti a quell'indimenticabile scena, e videro le lacrime della signora Giulia e quelle del ricoverato, non dubitò che potesse esistere una mistificazione sotto quel riconoscimento. I dubbi — come si ricorda — spuntarono dopo, quando ormai lo sconosciuto era stato condotto a Desenzano.

Non poteva quindi avvenire giorni addietro che lo sconosciuto riconoscesse di nuovo l'avv. Italo Mario Sacco, in piazza Carlo Felice, dal momento che tale riconoscimento era già avvenuto tre anni fa. Si tratta quindi di un casuale incontro fra i due, incontro al quale hanno assistito oltre la folla anonima, numerosi testimoni noti fra i quali un capitano che ci ha riconfermato il fatto. Alcuni, data la effusione, con la quale lo sconosciuto aveva accolto l'egregio professionista di Fossano, hanno creduto che si trattasse di un vero e proprio caso nuovo.



## I Principi di Piemonte nel Canavese

**per la Stazione ittica di Montestrutto**

Il Principe e la Principessa di Piemonte accogliendo l'invito rivolto dal Presidente del Consorzio per la tutela della Pesca in Piemonte, dottor comm. Michele Morino, si recheranno sabato prossimo nel Canavese. E' questa la prima visita in forma ufficiale delle Loro Altezze nella simpatica regione. I Principi si compiaceranno di inaugurare l'incubatorio di Montestrutto, il primo di una serie che il Consorzio per la tutela della pesca in Piemonte si propone di costruire.

Alla cerimonia che avrà luogo alle ore 15, parteciperà un rappresentante del Governo e saranno inoltre presenti tutte le autorità della Provincia di Aosta. Il giorno dopo in una sala del Municipio di Ivrea, avrà luogo un grande convegno di autorità pescherecce, nel quale verranno trattati il problema della montagna e della piscicultura e tracciata una unica linea di proficua attività.

Lo stabilimento ittico si trova in località Montestrutto, nel comune di Settimo Tavagnasco, a nove chilometri da Ivrea.

Per favorire l'afflusso dei partecipanti alla cerimonia di inaugurazione della Stazione ittica di Montestrutto, che avrà luogo sabato 11 corr., il gr. uff. Ehrenfreund, capo compartimento, ha acconsentito che al treno diretto n. 253 sia assegnata, per la circostanza, una fermata per servizio pubblico alla stazione di Settimo Tavagnasco.

Per il viaggio dei partecipanti alla cerimonia predetta, sarà provveduto, per l'andata, con opportuno rinforzo di treni 1186 in partenza da Aosta alle 11,5 ed in arrivo a Settimo Tavagnasco alle ore 13,30; e 1185 in partenza da Chivasso alle 9,5 fino ad Ivrea, ove le vetture in servizio dei partecipanti stessi saranno passate al diretto 253, il quale, come sopra detto fermerà a Settimo Tavagnasco con l'arrivo alle 10,49.

Per i ritorni verranno opportunamente rinforzati i treni 250 in partenza da Settimo Tavagnasco alle 20,46 ed in arrivo ad Aosta alle 22,43 e 1190 in partenza da Settimo Tavagnasco alle 18,4 ed in arrivo a Chivasso alle 19,26 e Torino alle 20,45.

### La Famiglia Ducale di Genova al Castello di Agliè

Agliè Canavese ospita da ieri la Famiglia Ducale dei Genova-Savoia che ogni anno si compiace di trascorrere nella suggestiva località canavesana un lungo soggiorno. Gli augusti personaggi dimorano nel magnifico antico castello di Re Carlo Felice.

Infatti da Palazzo Chiablese si sono diretti in automobile ad Agliè il Principe di Udine, il Duca e la Duchessa di Pistoia, mentre da Salsomaggiore è partito pure per il Canavese, il Duca di Bergamo. Tutti erano attesi dall'Augusto genitore Duca di Genova e dall'Augusta Sorella, Principessa Maria Adelaide.

La Famiglia Ducale, dopo un mese di villeggiatura autunnale, farà ritorno a Torino, nella abituale residenza a Palazzo Chiablese.

### Principi in viaggio

Ieri sera, con il diretto delle 20,12, è giunto alla Stazione di Porta Nuova S. A. R. il Duca di Bergamo.

## La Croce di Carlo Emanuele I ritornata sul Monte dei Cappuccini

### La suggestiva cerimonia alla presenza di grande folla

La Croce del Monte dei Cappuccini, che il volere e la fede di Carlo Emanuele I vi avevano innalzato or fa tre secoli, e che ignavia di tempi aveva abbattuta or fa qualche decennio, è stata ieri ripristinata, con una cerimonia solenne ed austera, alla quale ha partecipato un'imponente massa di popolo. In essa veramente si confondevano, si può dire, le autorità civili, militari ed ecclesiastiche, gli alunni delle scuole e tutta la folla foltissima dei fedeli lassù convenuti per assistere al suggestivo rito religioso che si doveva svolgere. Erano presenti il Podestà, dottor Paolo Thaon di Revel, accompagnato dal segretario generale comm. Gay, il conte senatore Rebaudengo, il comm. Ferreri per il Prefetto, l'avv. Quaglia, per il preside della provincia, comm. Anselmi, l'avv. Magiorino per il Segretario Federale, il colonnello Marchiali, del 3.o Alpini, in rappresentanza del Comando di Divisione, il colonnello di S. M. Scala, per la Scuola di Guerra, don Barchiesio in rappresentanza del Vicario Capitolare mons. Benna e del Collegio dei Parroci, il canonico prof. Boria, il prof. Carli per le Scuole Municipali, il cav. Arrigo ed il prof. Benevolo per il Club Alpino, il comm. Patti per il Questore, il canonico prof. Casalis, il canonico [illegible] municipale, l'avv. Amelotti, per l'Ordine di San Silvestro, il rappresentante del Provveditore e della Magistratura, il cav. Canlone, delle guardie municipali e moltissime altre personalità. Fra gli ecclesiastici, oltre a quelli già ricordati, si notavano il Padre Camillo, del Pontificio Collegio Etiopico della Città del Vaticano, il Padre guardiano del Sacro Cuore, Bartolomeo da Nizza, il Padre provinciale della Compagnia di Gesù, il Padre Candido del convento di Bra, i rappresentanti dei Domenicani, dei Salesiani e numerosi altri ecclesiastici.

**Uno spettacolo pittoresco**

Il piazzale del Monte dei Cappuccini era gremito di folla, che occupava tutto lo spazio, salvo un esiguo quadrato lasciato libero sul mezzo, dove si alza la Croce, costruita in legno di rovere sopra un basamento di cemento. La sua presenza, che costituisce un necessario elemento liturgico alla Chiesa dei Cappuccini — come a tutte le chiese dell'Ordine Francescano — ha aggiunto un fattore di serena composta armonia al piazzale che gli sforzi di un Comitato intendono ora ridonare, al pari di tutto il Monte, ad una linea di severa ed austera bellezza.

Il tempo ha poi voluto essere singolarmente propizio alla cerimonia ed un magnifico arcobaleno, che pur non era stato preceduto da alcun turbamento atmosferico, ha brillato nel cielo verso l'orizzonte alpino, che un mite e sereno tramonto di ottobre illuminava di pallida luce rosata.

Alle 16 precise la cerimonia sacra ha avuto inizio con la benedizione della Croce, che è stata quindi liberata dal drappo che la copriva. Ha preso poi la parola il dottor Amedeo Peyron, segretario del Comitato esecutivo. Il quale ha ringraziato le autorità presenti per il loro intervento ed il loro appoggio e particolarmente il Podestà, che volle far eseguire a spese e cura del comune il basamento sul quale poggia la Croce, e l'Ordine Mauriziano che volle offrire il legno di quercia per la costruzione del Sacro Legno, che dall'alto del Monte invocherà sopra Torino pace, fede e lavoro fecondo. Ha quindi preso la parola l'oratore ufficiale comm. Orazio Quaglia, il quale ha iniziato il suo dire ricordando come per la seconda volta, nel volgere di pochi anni, il Monte dei Cappuccini vede un rito solenne di fede e di amore, che riunisce e cementa in un solo pensiero, l'animo di tutta la popolazione di Torino, intorno al Monte così caro a tutta la cittadinanza. E se i più giovani salgono al piazzale, da cui si domina, in superba visione, la città Sabauda e le lontane Alpi nevose, non altro chiedendo che un sorso di aria pura ed un caldo raggio di sole, coloro che, pure essendo giovani ancora, già possono guardare indietro, al passato, qui salgono invece per ricordare, e più che la carezza dell'aria pura e del caldo sole, essi chiedono al Monte dei Cappuccini, sul quale la fede ha eretto un tempio francescano, pace e serenità all'animo affaticato dal tumulto della vita.

**Il discorso di Orazio Quaglia**

L'oratore ha ricordato quindi tutta la storia del Monte e le sue vicende, che sempre furono legate a quelle di Torino, fin da quando la nostra città non era che il villaggio dei Taurini, sul quale si abbattè poi l'invasione e la conquista romana. E Torino divenne poi «Castrum», accampamento militare, mentre sul Monte veniva eretto un tempio di Giove.

Assai più tardi, la pietà di un altro grande principe sabaudo, Carlo Emanuele I, volle che il Monte fosse consacrato al culto, e si diede incarico ad Ascanio Vittozzi, architetto militare, di erigere un tempio.

Non facile problema si presentava invero all'architetto, per l'esiguità dello spazio, dove già sorgeva una piccola chiesa, che occupava, all'incirca, l'area della odierna sacrestia. E fu così edificato il tempio e poi la sovrastante torre ottagonale.

Anche allora, l'innalzamento della Croce, benedetta dal Cardinale Girolamo della Rovere, avvenne con cerimonia solenne ed alla presenza del Principe, del clero e del popolo tutto della città.

Pure la pace non regnò ancora per molto tempo sul Monte dei Cappuccini. Pochi decenni dopo, ecco l'assedio di Torino con le sue cruenti lotte svoltesi in parte attorno al Monte.

**Il prodigio che si ripete**

Eppure, anche dopo questa tempesta, dopo un periodo di pace, tornarono ancora, siccome suole negli eventi nuovi, i tempi neri. Passò il turbine della Rivoluzione Francese, dopo il quale la piccolezza degli uomini credette divellere, con la Croce, anche il senso e la fede di Dio, ed altro ancora si pensò effettuare dopo, con propositi scervellati e ignobili, balenati in momenti di aberrazione. «Ed ora — conclude l'oratore — la Croce è ritornata, sul basamento donato dai reggitori della città, fatta col legno di saldissimo rovere tratto dai boschi dell'Ordine Mauriziano. Ma come all'epoca di Carlo Emanuele I l'innalzamento del legno sacro non fu che il [illegible] la restaurazione del Monte dei Cappuccini, il quale ha bisogno di essere liberato dagli elementi estranei e delle sovrapposizioni che ne hanno deturpato il carattere, mentre occorrerà provvedere a difendere il bosco che lo circonda, che è di continuo minacciato ed insidiato. Così dall'alto del Monte intimamente riconsacrato alla Fede la Croce di San Francesco starà ad invocare sulla città di Torino la protezione e l'aiuto divino».

La smagliante orazione di Orazio Quaglia ha provocato più volte fremiti di emozione negli ascoltatori, che hanno alfine salutato l'oratore con uno scrosciante applauso. Quindi il padre Cesare, Provinciale dei Cappuccini, ha ricordato come, durante l'innalzamento della Croce, al tempo di Carlo Emanuele I, un raggio di sole, attraverso nubi tempestose, abbia balenato ad un tratto sul sacro legno, ed il fatto fu attribuito a miracolo. Oggi, nella seconda riconsacrazione, nel limpido cielo brilla tuttora un arcobaleno, quasi segno di rinnovato prodigio e di promessa divina. Il Padre Cesare ha quindi concluso inneggiando alla gloria di Dio ed al bene della Patria.

La cerimonia ha così avuto termine e la folla ha cominciato a lasciare lentamente il colle mentre il Podestà ed un gruppo di personalità hanno visitato la Chiesa ed il convento dei Cappuccini.

**La donna morta per pratiche illecite**

## Gravi risultanze contro il dottor Boccaccio

**Il processo fra sette giorni**

Vivissima e profonda permane ancora nella cittadinanza l'impressione provocata dal recente arresto del dottor Silvio Boccaccio e di altre quattro persone, imputate di aver provocato la morte della giovane Angiolina Flecchio, deceduta, come i lettori ricordano, il 3 ottobre scorso, in seguito a pratiche illecite.

L'inchiesta giudiziaria contro i responsabili del luttuoso fatto è stata condotta con la massima sollecitudine da parte dei magistrati i quali, nel più breve tempo possibile, hanno proceduto a raccogliere e vagliare tutti gli elementi di accusa.

Il sostituto Procuratore del Re cav. Bellono che particolarmente e con una celerità senza pari, ha guidato la delicata indagine, validamente coadiuvato dal giudice istruttore cav. Negro, nel volgere di pochi giorni ha potuto acquisire agli atti tutto il materiale che sta a provare la colpevolezza dei prevenuti. Un documento di una gravità impressionante, specie nei confronti del dottor Boccaccio, il maggiore indiziato, è costituito dalla relazione peritale del prof. Canuto, il quale, attraverso l'esame del cadavere della Flecchio, ha rilevato gli indubbi segni delle manovre illecite, cui fu sottoposta, con l'aiuto dei complici, l'infelice giovane. Gravi risultanze sono pure emerse a carico dell'amica della vittima, la Giovanna Mulatero.

L'istruttoria così perseguita a ritmo accelerato si è conclusa ieri col rinvio a giudizio dei cinque imputati i quali compariranno la mattina del 17 corrente davanti ai magistrati della settima Sezione del Tribunale per rispondere di omicidio colposo nella persona di Angiolina Flecchio e di complicità nello stesso reato. Soltanto la madre e la sorella della vittima, Ida Saracco e Adele Flecchio, sono state poste in libertà provvisoria, mentre il dottor Boccaccio, il suo assistente Alberto Carluccio e la Giovanna Mulatero presenzieranno il processo in istato di detenzione.

Il dott. Boccaccio sarà difeso dagli avvocati Vianzini e Sardi di Alessandria, la Mulatero dall'avv. Laperna, la Ida Saracco e l'Adele Flecchio dagli avvocati Pavesio e Delvecchio ed il Carluccio dall'avv. Farinelli.

**UNA FAMIGLIA AVVELENATA**

## Quattro persone in gravi condizioni per aver mangiato carne guasta

Quattro persone, componenti una famiglia di operai, abitante in via Zumaglia 79, sono state ieri mattina ricoverate all'ospedale San Giovanni, perchè in preda a gravissimi sintomi di avvelenamento dovuti a carne di cavallo che esse avevano mangiato domenica scorsa. Esse sono: Luyu Angela fu Efisio, di anni 46, operaia; la figlia Mafalda, di anni 21 e i figli Abele, di anni 18 e Adamo di anni 19, quest'ultimo di professione tipografo.

Il marito della Luyu, attualmente, per motivi di lavoro, si trova in Sardegna.

Il medico del nosocomio che ha visitato gli ammalati, dopo aver prestato loro le cure del caso, li ha fatti ricoverare riservandosi sulla prognosi.

Secondo quanto l'autorità, che si è interessata subito del fatto ed ha iniziato le indagini per stabilire le responsabilità, ha potuto fin'ora accertare, sembra che la carne di cavallo acquistata dalla famiglia Luyu domenica scorsa in una macelleria rionale, non fosse nel perfetto stato di conservazione richiesta dalle vigenti disposizioni sanitarie per le carni macellate messe in vendita al pubblico.

Naturalmente l'autorità si preoccupa essenzialmente di stabilire la provenienza della carne in questione e soprattutto in seguito a quali circostanze ne è stata autorizzata la vendita. E' forse più probabile che la carne venduta alla famiglia Luyu fosse qualche residuo di negozio conservato in una ghiacciaia le cui condizioni non erano tali da garantirne la perfetta conservazione.

Il fatto, specialmente fra gli abitanti del rione in cui si è verificato, ha prodotto una profonda impressione e molti commenti.

Ed appunto l'impressione provocata dal fatto sta a dimostrare la necessità di una pronta e soddisfacente inchiesta, ciò che — come abbiamo detto — hanno iniziato le autorità. Nella giornata di ieri sono stati interrogati gli infermi le cui condizioni non accennano a migliorare. I medici però escludono, almeno per il momento, conseguenze di maggiore gravità. Allarmanti, ma non disperate, sono le condizioni della Mafalda, la quale è stata la prima ad avvertire i sintomi di avvelenamento.

Ecco quanto l'operaia Angela Luyu ha detto al funzionario di polizia: Domenica mattina, assai di buon'ora, essa era uscita di casa per fare la spesa. Dopo essersi intrattenuta in diversi negozi di vario genere, era entrata in una macelleria di carne equina dove aveva acquistato una discreta quantità di trippa che doveva bastare alla famiglia per la colazione e il pranzo.

Non ha saputo indicare, neppur approssimativamente, la donna, in che punto di borgo San Donato si trovi della macelleria. La carne così acquistata era stata cucinata in maniere diverse, ed i famigliari se ne cibarono a mezzogiorno e alla sera.

Senonchè, prima di coricarsi, la Mafalda avvertì la madre di alcuni dolori al ventre ai quali però non dette eccessiva importanza.

Il giorno dopo però le condizioni della Mafalda si aggravarono sensibilmente; non solo, ma anche i di lei fratelli accusarono gli stessi disturbi accompagnati da una forte nausea. La madre, la quale a sua volta era stata colta da dolori al ventre, concluse che essi erano l'effetto di una indigestione.

Tutti però erano assai lontani dalla verità, tanto che non credettero neppure il caso di chiedere l'intervento di un medico.

Per quel giorno e i giorni successivi però tanto la Luyu Angela che i di lei figli non si sentirono in grado di recarsi al consueto lavoro. Ma ieri mattina, quasi improvvisamente, i dolori e la nausea sono andati aumentando in modo impressionante. La ragazza, uno dei fratelli e la madre non avevano più la forza di alzarsi dal letto sul quale si erano coricati. Il secondo fratello, a stento poteva raggiungere la porta di casa, uscire sul pianerottolo e avvertire di quanto stava succedendo i vicini di casa. Questi, senza perdere tempo, provvedevano a telefonare al più vicino posto di soccorso il quale faceva inviare un'autoambulanza del Municipio che trasportava gli ammalati al San Giovanni. Le cause dei gravi disturbi lamentati dai Luyu venivano quivi accertate dal medico dott. Uzzarri.

**Un grave infortunio in via Beaumont**

### Precipita da 13 metri e si frattura il cranio

Una grave disgrazia è avvenuta ieri mattina verso le ore 9,30, in via Duchessa Jolanda all'angolo con via Beaumont. Un operaio è precipitato da una scala Porta, mentre era intento alla riparazione di fili telefonici, e si è fratturato la volta cranica. Trasportato dai compagni di lavoro all'ospedale Martini, circa un'ora dopo esservi stato ricoverato, il poveretto è deceduto, non ostante che i sanitari si fossero prodigati a suo riguardo.

Si tratta dell'operaio Rivolta Ottorino di Angelo di anni 34 abitante in via Aquila 28, alle dipendenze di una impresa telefonica con sede in via Rosmini, n. 40. Ieri mattina con un gruppo di compagni, egli stava operando certe riparazioni ad un impianto posto all'altezza di circa 13 metri. Egli, salito dapprima alla sommità della scala, ne era disceso dicendo ai compagni di avere avvertito il passaggio di corrente elettrica. Risalito una seconda volta, egli aveva ripreso il suo lavoro. Ma ad un tratto, i suoi compagni, atterriti, l'hanno veduto barcollare come se fosse colto da un improvviso malore e quindi precipitare nel vuoto.

Come abbiamo detto, il poveretto è stato sollecitamente trasportato all'ospedale Martini. I dottori Belisario e Galizia ne constatavano le gravissime condizioni e gli prestavano le cure del caso. Sul luogo, si è poi recato il maresciallo Mele, per condurre indagini allo scopo di stabilire le cause della sciagura.

### La madre ferita dal figlio e la sua vita passata

**secondo due opposte versioni**

Sul passato del giovane che ha ferito di coltello la propria madre, sono venuti in luce nuovi particolari. Quando egli con la madre si era trasferito da Trieste a Firenze all'epoca della guerra, il Comitato dei profughi era venuto in loro soccorso. Ma l'assegno che era stato destinato, non poteva esser tale da permettere alla donna di provvedere con quello a sè e al figliuolo: le occorreva trovar lavoro. Per potersi con maggior libertà occupare, essa chiese ed ottenne che il ragazzo Giovanni, allora in età di anni sei, fosse accolto all'Istituto Profughi minorenni di San Pietro in Volta. Dal modesto sussidio, che essa percepiva detrasse 40 lire mensili, a favore del suo ragazzo; ciò che starebbe a dimostrare come essa in quel tempo si preoccupasse, con cuore di madre delle sorti del suo ragazzo.

Poco favorita dalla sorte, la donna fu colpita più tardi da un malaugurato incidente. A Venezia, dove essa aveva aperto un piccolo spaccio, è stata condannata per aver spacciato un biglietto da mille falso a tre anni di reclusione e a due di sorveglianza della P. S. Questa sorveglianza ha avuto termine a Torino nel 1924.

La donna — com'è naturale — non si era dimenticata del suo figliuolo meno anziano, e saputo che all'Istituto di Firenze egli non si trovava bene, lo fece venire presso di sè. Lo avrebbe tenuto per sempre, e aveva già iniziato a mandarlo a scuola, quando il figlio maggiore, che risiede a Genova, e che per legge era tutore del fratello, reclamò che il ragazzo fosse messo in un istituto. Il motivo addotto dal fratello maggiore era la condotta della madre, la quale conviveva illegalmente con un uomo, ed egli non permetteva che il minore vivesse in un ambiente simile.

Il Giovanni venne ammesso alla Casa Benefica e, data la sua età, avrebbe dovuto trovarvisi ancora, ma il suo carattere poco pacifico non gli conciliò la benevolenza dei dirigenti dell'Istituto. Un giorno egli sentì che si parlava di proporlo per l'internamento in una casa di correzione: e, sia che la cosa fosse ventilata solamente come una minaccia per ottenere da lui una miglior condotta, sia che invece se ne parlasse sul serio, il Giovanni non volle attendere i provvedimenti e fuggì a casa della madre.

Qui si recarono a farne ricerca i dirigenti della Casa Benefica e la madre intimò perciò al figliuolo di ritornare all'Istituto. Il Giovanni invece scappò a Genova presso il fratello, il quale lo accolse in casa e gli trovò occupazione presso un salumaio. Ma nemmeno qui il ragazzo rimase lungo tempo. Allora il fratello visto che non gli era possibile tenerlo in casa lo inviò a Tortona presso un Istituto religioso, dal quale il giovane nuovamente fuggì emigrando a Venezia. Che cosa egli abbia tentato di fare in quella città non è noto. Non vi restò però a lungo e un bel giorno, riapparve in casa della madre senza un quattrino e senza occupazione. Gli venne allora trovato lavoro prima presso una trattoria, ma dalla quale si licenziò poco dopo, e in seguito in una bottega di via Beaumont, dove resistette una sola settimana. Nella casa della madre non pagava che una retta di sette lire, quando le aveva. La madre era molto corrucciata con lui, vedendo che egli non resisteva in alcun posto. Così, in seguito ai continui rabbuffi materni, il figlio lasciò la casa per andare ad abitare con una sua zia, una gobbetta che abitava in piazza Emanuele Filiberto, dove era molto popolare, e che ora alloggia alla Barriera di Orbassano.

In casa della madre, egli aveva lasciato alcuni indumenti. E appunto per rientrare in possesso della biancheria egli si era ripresentato alla [illegible] giovane, in cui si [illegible] dramma è precipitato all'epilogo.

Quanto abbiamo finora narrato, ci è stato esposto dall'operaio Giuseppe Quaglia, che con la donna convive, da noi interrogato. Abbiamo voluto udire dalla viva voce di uno dei figli alcuni altri ragguagli in proposito. Abbiamo quindi interrogato il penultimo di essi, Umberto Sasso, di 24 anni, occupato come operaio in uno stabilimento tessile cittadino. Questi si è fatto eco dello stato d'animo dei quattro fratelli nei riguardi della madre. E' impressionante come questi ragazzi si esprimano nei confronti di colei che ha donato loro la vita. La triste odissea del Giovanni è stata press'a poco vissuta anche dagli altri. Venezia, Trieste, Firenze, Torino, sono altrettante tappe di dolore, di miseria, seppure non di vergogna. Più fortunato di tutti è stato il primo figliolo Luigi. Quando questa povera famiglia si è sfasciata a Venezia, egli è stato raccolto dalla nonna che l'ha amorosamente allevato, aiutandolo a crearsi una posizione onorevole. Egli è un apprezzato tecnico di un importante stabilimento della riviera. Degli altri, Alessandro e Umberto, condotti allora a Torino, sono stati ricoverati alla Casa Benefica, presso il quale istituto si sono fermati fino alla maggiore età. L'ultimo è il Giovanni; alla sua triste vita abbiamo accennato nel numero di ieri.

Sullo sfondo di questa famiglia appare una delicata figura di bimba, la secondogenita della Ghiotto, che per i fratellini fu come una mamma amorosissima. Giunta con essi a Torino, era poi stata ricoverata all'Istituto del Santissimo Natale. Essa è morta alcuni anni or sono. I particolari raccontatici dall'Umberto Sasso sulla vita dei fratelli e della mamma sono impressionanti, tali, non da giustificare, ma certo da far comprendere l'astio che spinge queste disgraziatissime creature contro colei che le ha date alla luce.

### Ufficio di Collocamento

*Cercansi*: un apprendista fabbro dai 18 ai 22 anni, 2 motoristi di 1.a categoria, un lattoniere da banco anni 15-17, 2 tornitori di 1.a categoria, 3 riquadratori finiti, 2 garzoni mobilieri per finimento, un laccatore abile, un aiuto pittore decorazioni, un decoratore tappezziere abilissimo, un falegname per quadratura giovane, 6 sarti provetti lavorazione in fine, 3 lavoranti corpiste provette e una aiutante corpista, 2 ragazze anni 13-15 apprendiste, 5 donne addette macchine, robuste, 2 provette avviluppatrici caramelle, una macchinista macchine rettilinee «Ideal», ragazze anni 17-18 per lavori facili, una cucitrice maglierista, una rimagliatrice, 2 aiutanti sarte per uomo dai 14 ai 18 anni, apprendiste anni 14-15. — *Per fuori Provincia*: modiste provette. — *Per fuori Torino*: un passamanista provetto. — *Per l'estero*: 15 manovali braccianti regolarmente muniti di passaporto.

Gli interessati inscritti al collocamento possono passare oggi 10 corr., per essere avviati al lavoro.

**M.V.S.N. 1a Legione, 2a Centuria.** — Sabato 11 corr. alle ore 21, adunata in caserma dei graduati e militi dipendenti. Uniforme ordinaria.

**M.V.S.N. 1a Legione, Centuria «B», [illegible].** — Questa sera alle ore 21, adunata in sede dei graduati e militi dipendenti. Uniforme ordinaria.

**III.a Legione, 17.a Centuria Alpina.** — Venerdì 10 corr. adunata alle ore 21,30 al comando di Legione, via Andrea Provana, in borghese.



### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**CARIGNANO** — Ore 21: «Teatro russo in miniatura Coq Coq».
**BALBO** (Comp. operette G. Altieri). — Ore 21: «Frugolina», di P. Marone e F. Cam-[illegible]
[illegible]
**GIANDUJA** — Riposo.
**ROSSINI** — Ore 21: «Milly-Bernard», terza.
**MAFFEI** — Ore 21: Varietà - 24: Dancing.
**GARDEN-DANSE** — 24: «Signora e Fortuna».

### I divertimenti

**REGIS «eleganza, fiori e danze»**

Stasera nell'aristocratica sala di via S. Massimo 14, al suo «venerdì chic». (Abito nero).
Tutti i giorni, ore 16,30: «Thé-Tango».

### Spettacoli cinematografici

**GHERSI** — «La canzone dell'amore» (sonoro, cantato e parlato in italiano). Prom.
**VITTORIA** — «Zarevich», Ivan Petrovich, Marietta Millner. - Numeri di varietà.
**ROYAL** — «Annapolis», Jeannette Loff.
**ITALA** — «Hula», Clara Bow, Clive Brook.
**SPLENDOR**: Gigante delle Dolomiti, Maciste. Lunedì: «Fanciulla di Rio» Carmel Myers.
**IDEAL** — «Il dominatore», Giorgio O'Brien.
**ALPI** — «La colomba», Norma Talmadge.
**BORSA** — «I tre moschettieri» di Dumas.
**SAVOIA**: «Serpe di Zanzibar», Lon Chaney.
**ALFIERI** — «Dalle 13 Peggy va alla guerra» (Eleanor Boardman) e arte varia.
**VITTORIO EM.**: 14-24: «Pietro il Grande».



### E. I. A. R. - Radio Torino

**Lunghezza d'onda metri [illegible] - Kw. [illegible]**

**Il programma d'oggi**

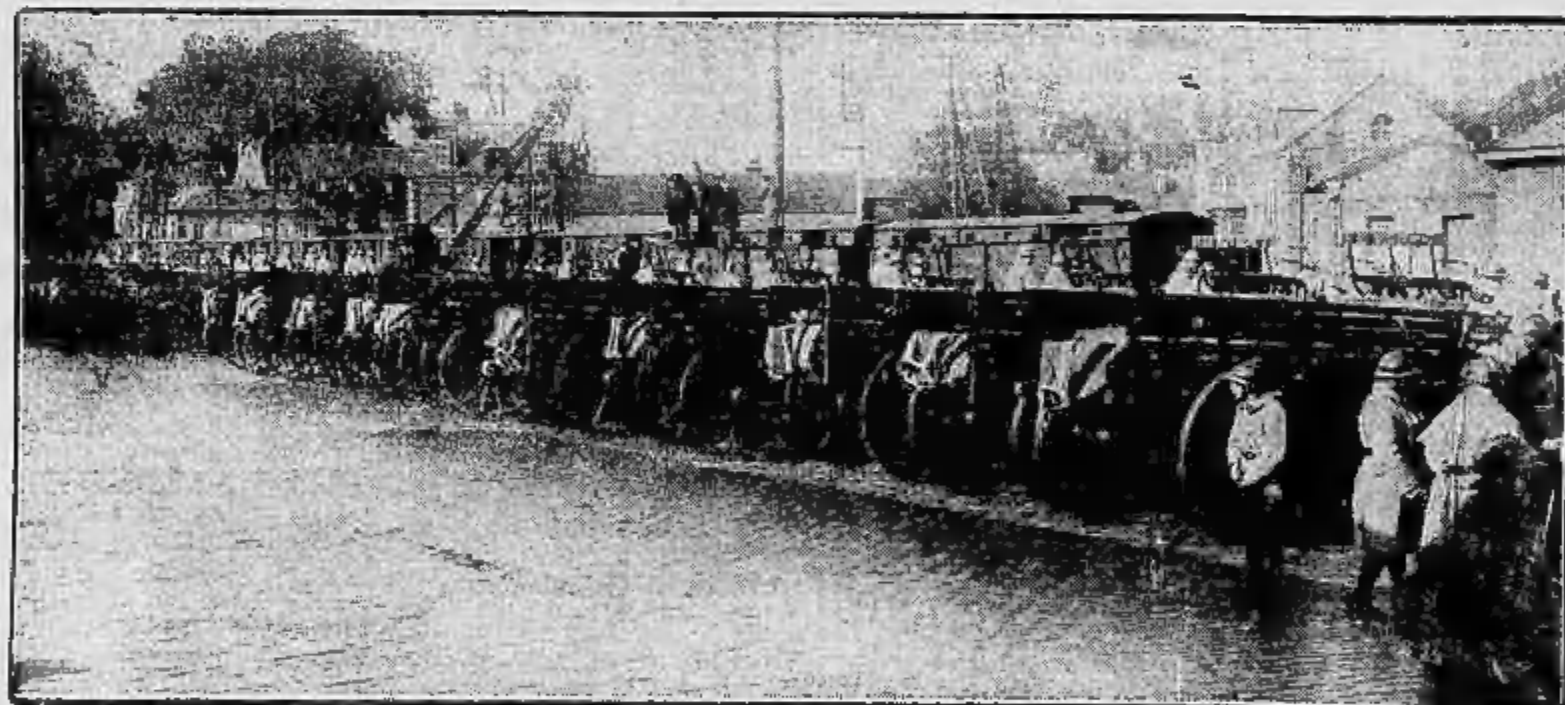
Ore 8,15, 12,30, 16,35, 17,30, 20,15, 23: Giornale radio — 11,15: Quotazioni di apertura della Borsa. Trasmissione di dischi. Musica varia — 13,40: Quotazioni di chiusura della Borsa — 16,35: Cantuccio dei bambini. Musica riprodotta.

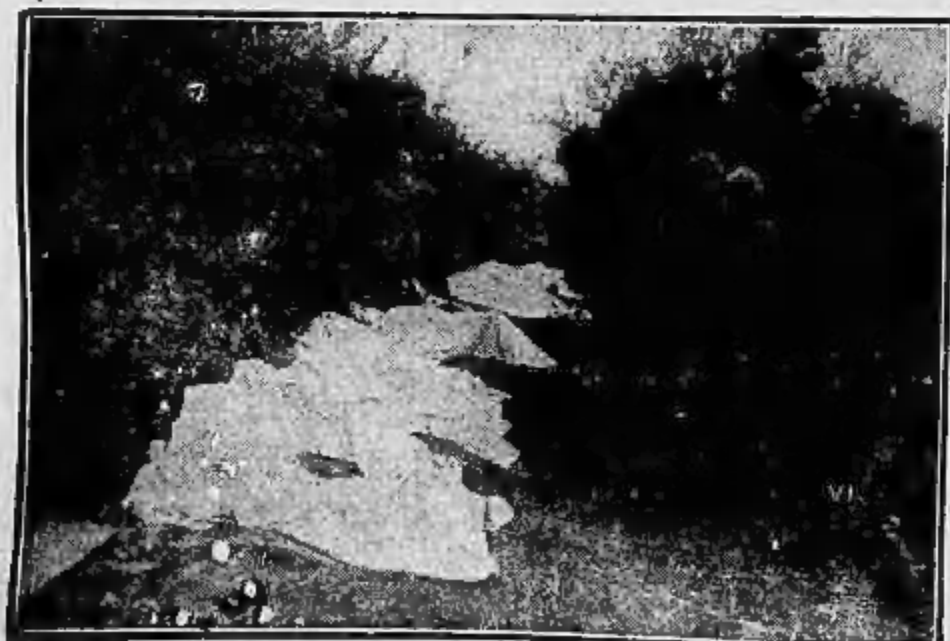
Ore 19,00: Dopolavoro. Musica varia — 20,30: Notiziario teatrale — 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M° Arrigo Pedrollo. Nel 1° intervallo: Mario Ferrigni: «Da vicino e da lontano». Nel 2° intervallo: conversazione — 23,30: Bollettino economico. Dalla fine del concerto alle 24: Musica riprodotta.

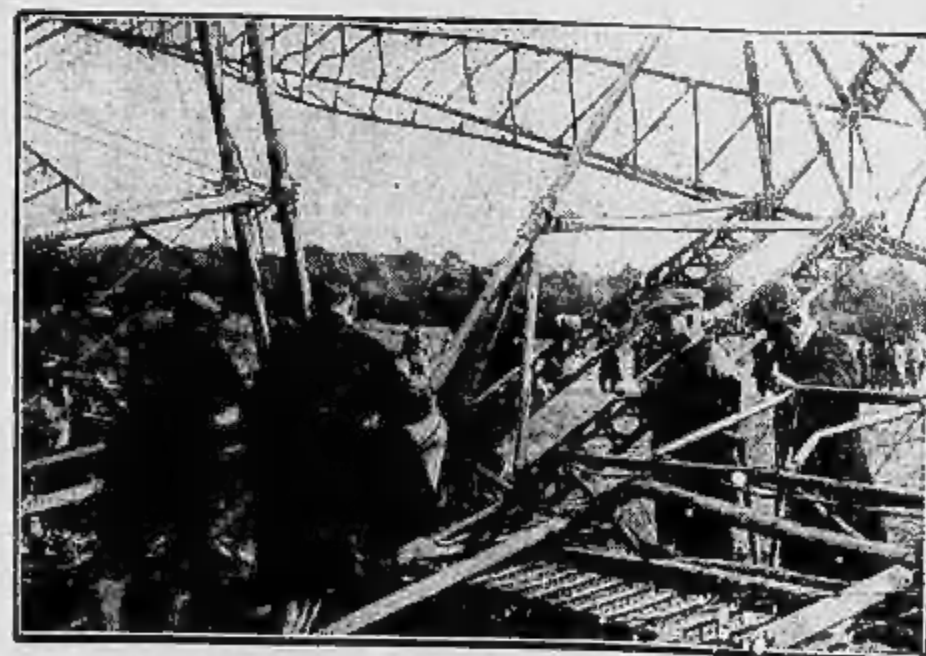
# La spaventosa catastrofe del dirigibile "R. 101„

I rottami della grande aeronave.

Il trasporto dei cadaveri a Beauvais.

Le truppe di colore francesi rendono gli onori alle vittime nella piazza del Palazzo Municipale di Beauvais.

Le prolunghe di artiglieria sulle quali le salme sono state trasportate alla stazione.

Tre superstiti nel corteo.

I cadaveri allineati sull'erba all'alba del 6 ottobre.

Alcuni superstiti si riforniscono di biancheria e di abiti in un negozio di Beauvais.

L'inchiesta: gli esperti esaminano i resti del dirigibile.

# ULTIME NOTIZIE

## L'imminente battaglia contro Brüning

### L'aumento del tasso di sconto

Berlino, 9 notte.

*La Reichsbank ha oggi improvvisamente deciso ed effettuato, con decorrenza da oggi stesso, il rialzo del tasso di sconto ufficiale, dal 4 al 5 per cento, e del tasso di sconto contro pegni dal 5 al 6 per cento. L'aumento avviene principalmente in seguito agli abbondanti ritiri di capitale da parte francese, che hanno costituito una vera e propria offensiva sferrata dalla Francia, e in seguito all'aumentato ritmo della fuga del capitale e del risparmio tedesco all'estero; e ha per scopo di frenare questo movimento, e stimolare nel medesimo tempo l'afflusso di danaro estero nel Paese, ostacolando così l'esportazione di oro e di divise.*

Il provvedimento ha destato sorpresa, perchè si credeva che la Reichsbank potesse ancora continuare a sostenere il marco coi mezzi usuali, senza ricorrere all'aumento dello sconto. Politicamente, il provvedimento è da considerare come una conseguenza e una ripercussione della situazione venuta in luce con le ultime elezioni; e qui i giornali si palleggiano a vicenda le responsabilità, quelli di sinistra attribuendole alla vittoria del nazionalsocialisti, uscita dalle urne, e quelli di destra attribuendole invece alla campagna allarmistica, che a proposito di questa vittoria hanno condotto i giornali democratici.

In Borsa, le conseguenze del provvedimento della Reichsbank, in concomitanza con alcune notizie allarmanti, come quella di una malattia di [illegible] oltre alle vicende politiche in [illegible] e in Brasile, è stata quella di un ribasso generale di tutti i valori, sia [illegible] fisso sia di azioni. I ribassi si [illegible] punti dal 5 al 15 per cento, e [illegible] valori fino al 36 per cento.

### In attesa del Reichstag

Siamo intanto a quattro giorni dal [illegible] debutto del nuovo Reichstag; e la situazione del Gabinetto, col relativo programma di risanamento, non si è ancora in alcun modo chiarita. Nessun passo nuovo, nè da parte del Cancelliere verso i partiti, nè da parte delle frazioni dei partiti, le quali non hanno ancora deliberato la condotta da tenere di fronte al programma. Tutte le pentole bollono con borbottamenti minacciosi; ma ancora non lasciano vedere che zuppe verranno fuori da queste ebollizioni.

Soprattutto, i due partiti dai quali si attende principalmente risposta alle consultazioni governative, perchè dalle loro risposte può dipendere la chiave di tutta la situazione, sono il partito populista e il partito economico: i voti di questi due partiti — i quali fanno parte del Governo — nei calcoli numerici del nuovo Reichstag sono assolutamente necessari per rendere possibile una maggioranza con la socialdemocrazia; vale a dire sono necessari per rendere parlamentarmente efficace la volontà di collaborazione e di appoggio, che [illegible] di fronte al Governo: mentre da soli non può offrirgli la desiderata maggioranza. Ma non pare che i due partiti si lascino intenerire. Secondo alcuni giornali anzi si sarebbe ora accentuata nel partito populista — la cui frazione si riunirà del resto domani, con l'intervento del Ministro Curtius — la tendenza a negare il suo voto al Governo, nel quale tuttavia ha un così autorevole rappresentante.

### Fronda populista

Vi è sempre stata in seno al partito populista, rispetto alle varie politiche seguite dai vari Gabinetti negli ultimi anni, un'ala destra, che ha sempre costituito la reazione alla collaborazione verso sinistra; e insomma ha fatto la fronda e l'opposizione anche sotto Stresemann. Ora non si tratterebbe propriamente del medesimo fenomeno; ma si tratterebbe di un movimento più vasto, collegato con quelle manovre contro il Ministro Curtius e il Ministro Wirth, quali rappresentanti della politica d'intesa, di cui abbiamo tenuto al corrente i lettori in queste ultime sere; in una parola, la forza della crescente campagna di revisione del trattato, che monta ogni giorno di più in tutto il paese.

Il «Berliner Tageblatt», questa sera, fingendo di non capire, ammonisce anche il partito populista che, con queste sue velleità di fronda e di opposizione alla politica finanziaria e risanatrice del Gabinetto, esso offre il fianco all'estero a interpretazioni di altro genere: l'estero cioè potrebbe credere che il partito di Stresemann tenda ad abbandonare le direttive stresemanniane in politica estera, «... interpretazione che — dice il giornale — potrebbe essere pericolosa... ». Il giornale quindi si rivolge al senso di responsabilità di un partito come il populista, affinchè siano evitati passi falsi, che potrebbero rivelarsi irreparabili. Ma il fatto è che l'opposizione in seno al partito non nasce soltanto contro le direttive finanziarie del Gabinetto; ma si tratta di un nascente e crescente dissenso proprio sulla politica revisionista che ha [illegible] ... nazional-socialista alle ultime elezioni. [illegible]

### Annunziata mozione di sfiducia dei nazional-socialisti

Come si vede, le difficoltà del Gabinetto, per quanto riguarda il programma finanziario ed il risanamento, vanno complicando con quelle della politica estera; [illegible]

Da Monaco si ha intanto notizia che la direzione del partito nazional-socialista ha deciso di presentare lunedì, alla riapertura del Reichstag, una mozione di sfiducia contro il Gabinetto.

G. P.

---

Gli armamenti navali italo-francesi

## Favorevole impressione a Ginevra per il principio di parità ribadito dal Gran Consiglio

Ginevra, 9 notte.

Era qui attesa oggi con viva curiosità la notizia relativa alla annunziata presentazione al Gran Consiglio fascista di una relazione di S. E. Grandi sulla questione dei negoziati navali italo-francesi.

L'ordine del giorno approvato a questo proposito dal Gran Consiglio, in cui si riafferma decisamente il principio della parità come condizione primordiale di accordo, è stato molto commentato. Esso è qui generalmente giudicato come una opportunissima riaffermazione di una tesi che dal punto di vista dei rapporti internazionali è per eccellenza equa e morale, di fronte alle assurde controproposte presentate dai rappresentanti francesi, cui soltanto è da imputare l'infelice esito delle recenti trattative ginevrine.

Molto commentata è stata pure oggi la notizia delle dimissioni del Ministro degli Esteri di Lituania, Zaunius, in seguito alle divergenze di opinione col Governo centrale provocate dall'attitudine assunta dalla delegazione lituana a Ginevra dove, com'è noto, Zaunius aveva aderito a certe rivendicazioni sostenute da Curtius a nome della popolazione di lingua tedesca del territorio di Memel. Questa notizia conferma quella diffusa giorni scorsi dai giornali tedeschi circa la mancata messa in esecuzione da parte del Governo lituano delle misure previste dall'accordo ginevrino.

---

## Panzane jugoslave da fonte parigina

Roma, 9 notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Belgrado che, sotto il titolo « Divergenze Mussolini-Grandi » la *Pravda* pubblica da Parigi la notizia circa un testamento politico del Ministro degli Affari Esteri, on. Grandi, da aprirsi 50 anni dopo la sua morte. In tale testamento l'on. Grandi allontana da sè ogni responsabilità nella odierna politica estera italiana. [illegible]

A questo notizie il *Giornale d'Italia* fa seguire il seguente commento:

« Ormai si potrebbe dire » nulla di [illegible]

---

## L'atto d'accusa contro Bassanesi e complici

### Il processo avverrebbe a metà novembre

Ginevra, 9 notte.

L'odisseo tentativo del fuoruscito Bassanesi sta avviandosi verso il suo epilogo giudiziario. Il Procuratore Generale della Confederazione Svizzera ha rimesso infatti oggi al Presidente del Tribunale federale l'atto di accusa sulla base del quale sarà istruito il processo.

Il documento, che precisa i nomi dei sette complici che hanno aiutato il Bassanesi nella sua impresa, nomi che già ci è stato possibile far conoscere, [illegible] tanto più interessante del momento che il grande riserbo che si era fino ad ora mantenuto dalle autorità intorno ai risultati dell'inchiesta, aveva impedito di conoscere i particolari della impresa e soprattutto la parte avuta dai vari complici del Bassanesi.

### La lunga impresa fu ideata a Parigi

Si conferma che l'impresa è stata concepita a Parigi da un Comitato speciale della Concentrazione antifascista, il quale si è fondato per l'esecuzione dell'impresa sull'aiuto di affigliati residenti nel Ticino. Il fuoruscito Giovanni Bassanesi, che era stato scelto come pilota, dopo aver preso a questo scopo un brevetto di aviatore, si mise in relazione col pilota francese Brabant che si incaricò di acquistare a nome suo un apparecchio *Farman* e di farlo iscrivere sui registri francesi di immatricolazione. Dopo che Bassanesi ebbe ottenuto il certificato di capacità per l'aviazione, i due aviatori spiccarono il volo verso la Svizzera. L'apparecchio pilotato dal Brabant passò a Ginevra il 9 luglio atterrando al campo di Cointrin, e proseguì quindi per Bellinzona. Nel frattempo, manifesti contrassegnati da un sedicente « Comitato rivoluzionario per la giustizia e la libertà » erano stati stampati in una tipografia luganese. Le persone al corrente dell'impresa si incontrarono a Bellinzona per prendere le ultime disposizioni. Non tutti i nomi di queste persone hanno potuto essere conosciuti; ma, come è già stato detto, l'inchiesta ha stabilito che a questo convegno hanno partecipato i fuorusciti Tarchiani e Rosselli e i cittadini ticinesi Fiscalini e Varesi, entrambi funzionari del Governo cantonale e membri del partito socialista ticinese.

L'11 luglio mattina, Tarchiani e Rosselli, che, come era stato detto, erano venuti apposta dalla Francia nel Ticino, si recarono in automobile a Lodrino portando con loro un certo numero di pacchi contenenti i manifesti.

### Le responsabilità del giudice Martignoli

A Lodrino essi erano attesi dal giudice Martignoli, il quale li condusse in un prato scelto per l'atterramento, fornì un lenzuolo per indicare il punto dove doveva posarsi l'apparecchio, mise nella sua rimessa l'automobile e fece [illegible] parativi necessari per l'atterramento del Bassanesi e per il carico dei manifesti nell'aeroplano. Il Martignoli diede a questo scopo tutte le necessarie istruzioni al suo domestico Cardis, di nazionalità italiana.

Alle 10.45 il Bassanesi partì solo dal campo di aviazione di Bellinzona puntando direttamente su Lodrino, atterrando sul luogo indicato senza arrestare il suo motore. In tutta fretta il carico dei pacchi fu operato dalle persone presenti, mentre il Martignoli si preoccupava di tenere a distanza i curiosi accorsi.

Un individuo, rimasto finora sconosciuto ma evidentemente arrivato esso pure con l'automobile del Rosselli, indossò l'abito da aviatore e montò nell'apparecchio con il Bassanesi che partì alle 11.20 per Milano. Secondo le voci che qui corrono, questo individuo sarebbe il fuoruscito nipote di Nitti.

L'atto di accusa dà quindi i particolari già conosciuti: il ritorno degli aviatori, lo scalo a Lodrino dove Martignoli e Cardis prestarono di nuovo aiuto agli aviatori e la discesa dell'aviatore sconosciuto, la partenza del Bassanesi verso il Gottardo.

### Le imputazioni

L'atto di accusa conclude con l'imputazione elevata a carico degli otto imputati che sono tutti accusati di contravvenzione alla legge che regola la circolazione aerea in Isvizzera. L'articolo 37 di questa legge prevede la detenzione fino ad un anno ed una multa fino a 10 mila franchi. Il Bassanesi è inoltre accusato di non avere portato seco, nel corso del suo volo sulla Svizzera, il certificato di capacità aviatoria, nè una licenza ufficiale qualsiasi, e di non avere avuto a bordo i documenti di volo necessari.

L'atto di accusa termina dicendo che nè il luogo nè la data precisa del processo sono stati ancora fissati. Tuttavia sulla base di indiscrezioni che sono state fatte da alcuni giornali ticinesi nei giorni passati e che già vi comunicai, il processo dovrebbe avere luogo a Lugano entro la metà del prossimo novembre.

G. T.

---

# La gran muraglia del protezionismo

## entro cui i "Dominions,, vogliono chiudere l'Impero

### I figli contro la madre comune: il sistema proposto si risolverebbe a tutto danno dell'Inghilterra — Baldwin e la piattaforma elettorale dei conservatori

Londra, 9 notte.

I Primi Ministri dei «Dominions» britannici hanno infine consentito a svelare i loro più segreti pensieri in fatto di protezionismo e di libero scambio. Esisteva per ora, se non addirittura oscurità, certamente molta incertezza, a mantenere la quale si dava un gran da fare la stampa del libero scambio imperiale. Nella seduta plenaria di ieri, Bennett e Scullin e il ministro delle Finanze del Transvaal hanno precisato il loro pensiero, ed hanno esposto con una chiarezza cruda e tagliente le loro esigenze, e posto il Governo inglese in una situazione che può dirsi, senza timore di esagerazione, la più delicata nella quale sia venuto a trovarsi, da quando le sorti elettorali hanno condotto il laburismo al potere. In cambio di una magra pietanza di un aumento del 10 per cento sulle tariffe protettive attuali, il Governo laburista viene, in tono cattedratico e quasi categorico invitato ad accordare ai prodotti imperiali [illegible] che esso sa benissimo, per quanto naturalmente non possa e non osi confessarlo, non farà altro che rimettere in piedi i «Dominions», sospingendo ancora più nel baratro l'Inghilterra. Ma siamo in tempo di generosità in famiglia; e le generosità, specie quando rimane circoscritta in una cerchia di parenti, esige dei sacrifici. Perchè, a farli, debba essere chiamata proprio l'Inghilterra, nessuno sa dire, nemmeno coloro che oggi, in mancanza di meglio, consigliano di precipitarsi nel baratro, con la segreta speranza di poter constatare, con questo penoso esperimento, che esso non è poi così profondo come lo si credette fin qui.

### Grano e industrie canadesi

L'on. Bennett ha parlato di impegni, ed ha invocato, come è naturale, e come è di prammatica, la solidarietà familiare; ma non ha creduto opportuno insistere a lungo su questo terreno sentimentale, ormai troppo rinvangato. La solidarietà di famiglia, se esiste per davvero dovrebbe servire prima di tutto a permettere ai produttori canadesi di vendere senza perdita il loro grano: — Il Canadà innanzi tutto — dice e ripete l'on. Bennett. La preoccupazione fondamentale del Canadà è oggi di vendere il suo grano con profitto. Per ottenere il mercato inglese i Canadesi sono pronti ad accordare un trattamento preferenziale ai prodotti britannici. Il trattamento consiste in una differenza, a vantaggio dell'Inghilterra, del 10 % sui dazi pagati dalle merci di origine extra-imperiali, e su quelli che il Governo canadese riterrà necessario di introdurre nel prossimo futuro. Molto onestamente, l'on. Bennett si è affrettato a riconoscere che questa offerta non ha nulla a che vedere con la teoria e la pratica del libero scambio imperiale; e al tempo stesso, forse per non lasciar sussistere illusioni di sorta sulla retta interpretazione del motto — Il Canadà innanzi tutto — egli ha avvertito che lo sviluppo industriale del «Dominion» che egli governa non subirà rallentamenti di sorta, e che le tariffe da lui introdotte mirano appunto a proteggere «... le industrie già esistenti e quelle oggi in via di formazione...».

Il lettore tenga presente il semplice fatto che queste industrie canadesi sono proprio quelle che fanno una mortale concorrenza alle identiche industrie [illegible]

#### I traffici dell'Inghilterra diminuiti del 25 per cento

L'on. Thomas, che non mira, almeno per ora, avere una idea chiara sui da farsi, ha una [illegible] estremamente chiara sul grado d'inclinazione della strada per la quale l'Inghilterra si sta avviando. Nel suo discorso di ieri, il Ministro dei *Dominions* non ha detto una sola parola intorno alla questione del protezionismo; ma si è limitato a chiarire le idee un po' confuse dei rappresentanti dei *Dominions*. La situazione dell'Inghilterra è generalmente diversa da quella degli altri territori dell'Impero. L'Inghilterra dipende in massima parte non dai *Dominions*, ma dal resto del mondo. Gli imperialisti si affaticano a cantare le glorie imperiali, ricordando con orgoglio come il volume dei traffici imperiali sia aumentato del 20 per cento nell'ultimo quindicennio. La cifra è rigorosamente esatta: ma Thomas ha tenuto a far sapere a questi entusiasti che la cifra è esatta nei riguardi dell'Impero; ma del tutto inesatta nei riguardi dell'Inghilterra. La parte di quest'ultima, nel traffico mondiale, non solo non è aumentata, ma [illegible] importazioni inglesi sono diminuite del 19 per cento in rapporto a quelle del 1929, e le esportazioni del 19 per cento.

«... Si vedrà da queste cifre» — ha tristemente constatato l'on. Thomas — «che qualunque sia la posizione dei *Dominions*, essi non hanno ragione di dolersi di essere rimasti indietro alle altre Potenze mondiali; ma per ciò che si riferisce all'Inghilterra, essa si trova in una situazione del tutto diversa e molto seria... ».

Come spiegare questo fatto? Lo ha spiegato Thomas. I «Dominions» hanno creato nuove industrie, e ora stanno assorbendo pian piano proprio quei mercati che sinora erano aperti ai prodotti inglesi. Le cifre delle importazioni sono pure significative. L'Inghilterra importa dai «Dominions» per ben 330 milioni di sterline; mentre nelle importazioni dei «Dominions» la proporzione degli acquisti in Inghilterra è inferiore di molto al 50 per cento della cifra totale.

### Australia e Sud-Africa per la tutela della propria industria

Come rimedio a questo disastroso stato di cose, gli on. Scullin e Bennett si dichiarano disposti a offrire all'Inghilterra facilitazioni per la vendita dei suoi prodotti, mediante un ribasso del 10 per cento sui dazi, ribasso naturalmente da applicarsi ai dazi su quei prodotti che i «Dominions» non sono in grado di fabbricare. L'on. Scullin, Primo Ministro di Australia, autentico laburista, nonchè protezionista a oltranza, ha dichiarato di essere disposto a prendere in esame proposte miranti a determinare i bisogni dell'Inghilterra e dell'Australia.

E più esplicite ancora sono state le dichiarazioni del Transvaal: il Ministro delle Finanze del Sud-Africa, in un breve ma succoso discorso, ha affermato:

«Il libero scambio imperiale è stato predicato come la panacea per tutti i mali; ma è bene dire una volta per tutte che il Transvaal non è disposto a sottoscrivere al programma liberoscambista... ».

La stampa conservatrice fa buon viso alle proposte dei «Dominions», poichè scorge in esse l'inizio di una cooperazione, la quale, una volta che sia regolarizzata dalla forza delle cose, tornerà vantaggio di tutti i membri della famiglia imperiale.

Non c'è da stupirsi, dopo queste franche prese di posizione dei «Dominions» che alcuni giornali oggi scrivano: — E' questo il modo, con cui i «Dominions» concepiscono la cooperazione imperiale! — Il «Daily News» dal canto suo, riesce a mala pena a tenere a freno la sua indignazione. — I «Dominions — esso dice — consentono all'Inghilterra un'elemosina del 10 per cento: per questo modesto favore, che non recherà il minimo vantaggio all'Inghilterra, essa sarà obbligata ad acquistare grano e cereali dai «Dominions», ai prezzi che essi soli stabiliranno, e ad imporre dazi protezionistici su tutti i prodotti [illegible], tali da garantire al Canadà, all'Australia e al Transvaal traffici di esportazione in Inghilterra sicuri e redditizi.

### I conservatori favorevoli al sistema proposto dai «Dominions»

L'atteggiamento del partito di fronte alle proposte dei *Dominions*, è stato definito stasera da Baldwin in una importante dichiarazione diramata da lui ai giornali:

«Io dichiaro, col pieno senso della mia responsabilità — dice il leader conservatore — che, qualunque cosa farà il Governo laburista, il partito conservatore accetta fin da ora il principio delle preferenze imperiali avanzato dai Dominions con tal peso e unanimità. Inoltre, il partito conservatore, guidato dalle vedute espresse a questa Conferenza, formulerà le sue proprie proposte per attuare questi principii, e li sottoporrà al popolo, alle prossime elezioni».

R. P.

---

## La difesa della maternità

### Il decreto sul trattamento alle impiegate e alle operaie

Roma, 9 notte.

Uno dei provvedimenti più importanti adottati dal Fascismo nel campo della assistenza sociale è stato indubbiamente quello riguardante la tutela delle operaie ed impiegate durante lo stato di gravidanza o di puerperio, approvato con regio decreto 13 maggio 1929. Tale provvidenza, intimamente legata alla politica demografica voluta e con ogni mezzo attuata dal Regime, è regolata da speciali norme pubblicate oggi dalla *Gazzetta Ufficiale*.

#### Il certificato di gestazione

Le operaie ed impiegate, in stato di gravidanza, occupate nelle aziende soggette al regio decreto legge, hanno l'obbligo di presentare al datore di lavoro, durante il sesto mese di essa, un certificato medico dal quale risultino l'epoca della gravidanza e la data presunta del parto.

Qualora il certificato sia rilasciato dal medico di fiducia della gestante, dovrà essere vistato dall'ufficiale sanitario. La mancata presentazione del certificato di gravidanza non esime il datore di lavoro dall'obbligo di richiamarle in qualunque tempo al fine della osservanza del regio decreto legge, quando la donna si trovi in stato evidente di avanzata gravidanza. In tale caso, il datore di lavoro può richiedere che la donna si assoggetti a visita medica per il rilascio del certificato.

La donna avrà pure la facoltà di assentarsi dal lavoro fin dall'inizio della sesta settimana antecedente alla data presunta del parto indicata nel certificato di gravidanza, fermo rimanendo l'obbligo della sua astensione dal lavoro per il periodo previsto dagli articoli 1 e 2 del regio decreto legge. Il datore di lavoro, se la donna si avvale di tale facoltà, è tenuto a conservarle il posto anche per tutto il tempo precedente al periodo predetto.

La data presunta del parto, indicata nel certificato di gravidanza, fa fede, nonostante qualunque errore di previsione, agli effetti del divieto all'impiego della donna durante il mese anteriore alla data stessa, e agli effetti dell'obbligo della conservazione del posto in conformità degli articoli 1 e 2 del regio decreto legge. In via eccezionale, la donna potrà essere mantenuta al lavoro fino alle tre settimane precedenti alla data del parto presunto nel certificato di gravidanza, dietro presentazione di un altro certificato rilasciato dall'ufficiale sanitario o dai medici di fabbrica o dai medici delle istituzioni assistenziali riconosciute, dal quale risulti che nessun pregiudizio potrà derivare alla donna e al nascituro dalla occupazione cui essa viene adibita.

Ove il parto avvenga oltre la data presunta nel certificato di gravidanza, il datore di lavoro è obbligato a conservare il posto alla donna per tutto l'ulteriore periodo che precede il parto, fermo restando tale obbligo per tutto il periodo successivo al parto.

#### Le camere di allattamento

Contributi e sussidi

L'obbligo delle camere di allattamento, stabilito dall'ultimo comma dell'art. 10 della legge 10 novembre 1907 sul lavoro delle donne e dei fanciulli, è esteso a tutte le aziende soggette al regio decreto legge, qualora vi siano occupate [illegible] ed impiegate di età dal 15 ai 50 anni.

Il contributo annuale obbligatorio per le assicurazioni di maternità è pagato entro il mese di marzo di ciascun anno per tutte le operaie ed impiegate dai 15 ai 50 anni occupate in detto mese in aziende soggette al regio decreto legge. Qualora una operaia od impiegata venga licenziata nel periodo dal 1.o gennaio al 31 marzo, il datore di lavoro provvederà per il pagamento del contributo prima che le sia consegnata la tessera per le assicurazioni sociali. Il pagamento del contributo deve essere fatto a cura del datore di lavoro mediante applicazione di apposite marche sulla tessera per le assicurazioni sociali di pertinenza di ciascuna operaia o impiegata.

Le operaie impiegate dai 15 ai 50 anni hanno diritto al sussidio di lire 150 per il caso di parto e di lire 100 per il caso di aborto, a condizione che alla data del parto o dell'aborto siano trascorsi almeno 8 o 9 mesi, nel caso rispettivamente di parto prematuro o maturo; ed almeno 3 mesi in caso di aborto dalla data della loro ammissione nell'azienda, e che il numero complessivo dei giorni nei quali esse sono state occupate in dette aziende non sia inferiore al 12 nel periodo dei 360 giorni precedenti il parto o l'aborto.

Il parto prematuro è parificato al parto maturo agli effetti del diritto al sussidio di puerperio. L'aborto spontaneo e quello terapeutico, escluso l'aborto procurato, danno diritto al sussidio se avvengono dopo il terzo mese di gravidanza.

#### Pratiche illecite

Quando vi sia denunzia di procurato aborto sarà sospeso il pagamento del sussidio fino alla chiusura del procedimento penale. La perdita del sussidio in caso di procurato aborto non potrà avere luogo che in seguito a sentenza di condanna.

L'operaia e impiegata di età dai 15 ai 50 anni soggetta all'obbligo della assicurazione contro la disoccupazione che si assentino dal lavoro nei casi previsti dagli articoli del regio decreto legge 13 maggio 1929 hanno diritto, per il periodo di astensione dal lavoro al sussidio di disoccupazione aumentato di lire 0.50 al giorno secondo le norme del regio decreto citato in quanto questo sia applicabile e non sia diversamente disposto da altri articoli. Il sussidio compete per il periodo di astensione dal lavoro, previsto dal regio decreto legge, a condizione però che la donna sia stata occupata in aziende soggette al regio decreto legge almeno per 90 giorni nel bimestre precedente i periodi predetti e che siano stati versati a favore della donna almeno la metà dei contributi prescritti dal regio decreto 30 dicembre 1923.

Infine vengono stabilite le pene per i datori di lavoro che contravvengono alle disposizioni delle presenti norme.

---

## Abbagliato dai fari di un'auto

### investe ed uccide un ciclista

Parma, 9, notte.

Lungo la stradale Parma-Fornovo, in località Marinelli, questa sera una automobile guidata da certo Giuseppe Boni, d'anni 35, di Parma, ha investito il ciclista Tosi Ercole, di 30 anni, pure di Parma, che procedeva nello stesso senso dell'automobile. Il Tosi, condotto d'urgenza all'ospedale, in seguito alle gravi ferite, poco dopo vi è deceduto. L'investitore ha narrato che un'altra macchina, proveniente in senso contrario, con avere ridotto a mezza luce i fari e lo aveva abbagliato, cosicchè non potè scorgere il disgraziato ciclista.

## Una distrazione che costa la vita a una bimba

Asti, 9, notte.

Di un fatale errore è stata vittima la bambina Albina Caretti di Angelo, di due anni e mezzo. Mentre il padre era intento, con altri operai, a pulire, nella cantina della signora Gabani Adele, a Isola d'Asti, alcune botti, la piccola si impossessava furtivamente di un bicchiere che poco prima aveva contenuto dell'acido solforico, servito per la bisogna, e lo portava alle labbra. Il pronto intervento dei famigliari e del medico a nulla è valso, giacchè la povera bambina è morta qualche ora dopo fra atroci sofferenze.

DA VALENZA

A Ebdomedario delle Comunità Artigiane per la nostra zona è stato nominato il signor Ugo Zacchetti, membro del direttorio del Fascio.

---

## LA TEMPERATURA

9 Ottobre 1930

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica ore 9: 742.

Temp. minima notte dall'8 al 9 + 9

Temp. massima del giorno 9 + 20

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

| | mass. | min. | cielo | mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 23 | 13 | coperto | calmo |
| Milano | 18 | 11 | coperto | |
| Genova | 21 | 13 | coperto | mosso |
| Venezia | 18 | 13 | coperto | calmo |
| Firenze | 20 | 10 | coperto | |
| Ancona | 20 | 15 | cop. | legg. m. |
| Bologna | 18 | 15 | ½ coperto | |
| Napoli | 23 | 17 | sereno | mosso |
| Taranto | 24 | 16 | sereno | mosso |
| Palermo | 22 | 14 | sereno | mosso |
| Tripoli | 28 | 20 | sereno | legg. m. |
| Messina | 25 | 17 | sereno | calmo |
| Trieste | 20 | 14 | piovoso | mosso |
| Trento | 15 | 9 | coperto | |
| Fiume | 20 | 15 | coperto | mosso |
| Bari | 24 | 13 | sereno | legg. m. |
| Sanremo | 22 | 16 | ½ cop. | mosso |
| Bengasi | 25 | 17 | sereno | mosso |
| Rodi | 26 | 20 | sereno | agitato |

---

## SPORT

### Il Torneo internazionale di tennis a Merano

#### Metejka batte Boussus

Merano, 9 notte.

I quarti di finale per la coppa di Merano hanno attirato una folla numerosa intorno ai 9 campi di tennis e specialmente a quelli centrali. Le sorprese dell'incontro sono state fornite dalla vittoria imprevista dell'austriaco Artens sul forte ceco Menzel. Artens ha vinto di misura sfoggiando un giuoco robusto e serrato. Più sorprendente ancora è stata la vittoria di Matejka su Boussus, uno degli astri francesi di tennis. Il Matejka ha affermato oggi qualità di gran classe. Il Boussus ci è apparso stanco e la sua sconfitta ha suscitato svariati commenti.

Il girone finale della coppa Lenz verrà disputato sabato. Tra le numerose gare libere da notare quella che ha segnato la sconfitta della Aussem la prima giocatrice della Germania inflitta le dalla francese Adamoff in due set. La giocatrice Prada ha vinto un nuovo incontro della gara pareggiata, battendo la Lieven. Domani la nostra Valerio dovrà sostenere un ruolo assai importante con la svizzera Payot.

Ecco i risultati:

*Gara handicap coppia mista*: Jalta-Prada batte Kleinschrot-Gramm 6-5; 5-6; 6-2. — D'Avalons-Perelli batte Starke-Kallmeyer 6-3; 5-5; 5-6.

*Coppa Merano*: Du-Plaix batte Hecht 7-5; 6-3 — Artens batte Menzel 6-4; 5-7; 6-3 — Matejka batte Boussus 6-0; 6-4 — Huensch batte Gross 6-3; 6-3.

*Gara libera*: Adamoff batte Aussem 6-4; 6-3 — Friedleben batte Kallmeyer 6-2; 5-2; ritirato — Manfeld batte Rost 9-7; 5-7; ritirato.

*Doppio uomini*: Salm-Glasser batte Mitterer-Waldeck 6-3; 6-4 — Buss-Kullmann batte Hecht-Malcket 6-1; 6-1 — Heschlimann-De Martino batte Kupsch-Dibmoeller 6-1; 6-3 — Artens-Kerling b. Hughes-Fisher 9-7; 6-2.

*Doppio signore*: Jedrzejowska-Dubienska batte Meunier-Wolfson 6-2; 8-1 — Kallmer-Rost batte Prada-Riboli 6-1; 6-3. — Aussem-Schomburgk batte Kolnert-Kullmann 6-2; 6-0.

---

## Ultime finanziarie

### Altra giornata di ribassi alla Borsa di New York

New York, 9 notte.

Senza dire che l'andamento odierno del mercato newyorkese abbia assunto le proporzioni di un vero e proprio tracollo, si deve notare che la giornata odierna ha veduto in nuovi e forti ribassi tutti i valori.

Per tutta la seduta ha regnato una estrema nervosità che in certi momenti ha assunto le proporzioni di un vero panico. Soprattutto nella mattinata si sono registrate vendite che hanno scosso il mercato e la fiducia dei giocatori al rialzo. Sono stati così gettati sul mercato pacchetti di 12 mila *Union di Carbide* a 65 contro 69 di ieri, discesa *General Electric* a 56 contro 59.

Le *United States Steel* dopo un'apertura in leggero rialzo, sono precipitate in seguito alla pubblicazione delle statistiche dell'*Iron Age* che commenta l'indebolimento del prezzo dell'acciaio [illegible] durante l'ultima settimana.

I giocatori al ribasso hanno aumentato così i loro attacchi. La notizia che il numero dei vagoni caricati è diminuito di 3131 in rapporto alla settimana precedente, ha provocato un forte ribasso nelle azioni ferroviarie.

Nel pomeriggio veniva annunziata ufficialmente la sospensione dallo *Stock Exchange* della casa *Prince e Whitely*. E' la seconda sospensione avutasi in quindici giorni. La casa Prince e Whitely è una notissima banca americana che datava dal 1837.

Malgrado la minaccia di misure repressive contro la campagna pessimista dei ribassisti, questi ultimi hanno oggi fatto quello che volevano. Nel pomeriggio numerosi titoli raggiunsero prezzi inferiori a quelli del famoso tracollo del novembre 1929. Le azioni dei Petroli e dei Grani hanno contrastato invece col resto dei valori dando prova di resistenza. Un movimento di ripresa parziale si è delineato verso le 15, ma si è spento subito in seguito al ribasso del Grano e alle cattive notizie provenienti dal Brasile. I titoli sono diminuiti da due a venti punti e le perdite si aggirano sui tre miliardi di dollari. I titoli contrattati nella giornata sono stati esattamente cinque milioni e 41 mila.

Le Obbligazioni Italiane hanno subito fortemente la campagna ribassista e hanno perduto alcuni punti.

Ecco i corsi:

| OBBLIGAZIONI ITALIANE | |
|---|---|
| Prestito Italiano 7 % 1924 | 93 1/8 |
| Lavori Pubblici Italiani 7 % 1952 | 84,25 |
| Id. id. 7 % 1927 | 84,25 |
| Città di Milano 6,50 % 1952 | 80,50 |
| Città di Roma 6,50 % 1952 | 85,75 |
| Fiat 7 % 1946 con warrants | 97 — |
| Id. id. senza warrants | 88,25 |
| **AZIONI** | |
| Pirelli | 38,00 |
| Italian Super Power | 4 1/8 |
| American Telephon e Telegraph | 188 7/8 |
| Consolidated Gas C. of New York | 90 1/8 |
| General Electric Company | 56 — |
| General Motors Corporation | 36,75 |
| Kennecott Copper Corporation | 27 3/8 |
| National a Biscuit Company | 77,50 |
| New York Central Ry Company | 134,50 |
| Radio Corporation | 23 3/8 |
| Standard Oil Co. of New Jersey | 56 1/8 |
| Texas Gulf Sulphur Company | 54 3/8 |
| United States Steel Corporation | 151 1/8 |

**Amsterdam, 9.** — Il mercato odierno ha avuto una tendenza oltremodo irregolare. I corsi hanno avuto durante tutta la giornata fluttuazioni in vario senso. Tuttavia alla chiusura le azioni più in vista, le Philips e le Royal Dutch, perdevano rispettivamente 5 e 7 punti.

**Parigi, 9.** — Chiusura cambi: Italia 133,40; Londra 123,84; New York 25,48,75; Belgio 355,80; Spagna 260; Svizzera 493,25; Olanda 1026; Svezia 684; Praga 75,70; Romania 15,15; Vienna 358,50.

**Londra, 9.** — Chiusura cambi: Italia 92,78; New York 4,85,84; Amsterdam 12,04,50; Francia 123,83; Belgio 34,82,75; Germania 20,40 3/8; Svizzera 25; Spagna 48,15; Copenaghen 18,18 1/8; Stoccolma 18,09; Oslo 18,18; Helsingfors 19,30; Praga 163,7,6; Budapest 27,75; Belgrado 27,4; Sofia 670,50; Bucarest 815; Atene 375 1/8; Costantinopoli 1025; Austria 34,44; Varsavia 43,30; Buenos Aires pesos oro 34,92; Rio Janeiro 4,87; Yokohama 24,53.

**Londra, 9.** — Il solo evento notevole di questa giornata borsistica allo Stock-Exchange è stato l'ulteriore deprezzamento subito da tutti i titoli brasiliani. Essi hanno perduto nel corso della giornata da 2 a 4 punti. Il mercato ha sviluppato tendenza irregolare e gli affari si sono mantenuti su una scala molto ridotta. Snia Viscosa 6,8/7,6; Cavi e senza fili: preferenziali 70,20-71,30; ordinarie A 70,25; ordinarie B 11,20-12,75.

**Ginevra 9.** — Italia 26,94,75; Francia 20,19,50; Inghilterra 25,03; New York 5,14,50; Belgio 71,81,50; Spagna 53,75; Olanda 207,20,75; Germania 122,48,75; Austria 72,60; Svezia 138,17,50; Norvegia 137,75; Danimarca 137,80; Bulgaria 370,50; Ceco Slovacchia 15,27,50; Ungheria 90,07,50; Jugoslavia 9,12,75.

**New York, 9.** — Apertura cambi: Roma 5,23 3/8; Londra 4,85 15/16; Parigi 3,92,50; Bruxelles 13,95,30; Madrid 10,95; Berna 19,43,70; Amsterdam 40,24 1/8; Berlino 23,83 1/8.

### Il mercato dei cotoni

**Liverpool, 9.** — Chiusura cotoni ufficiale. - Futuri americani: ottobre 5,51; novembre 5,52; dicembre 5,56; (1931): gennaio 5,61; febbraio 5,62; marzo 5,75; aprile 5,72; maggio 5,85; giugno 5,88; luglio 5,92; agosto 5,96; settembre 5,99; ottobre 6,03; (1932): gennaio 6,19; maggio 6,19; luglio 6,35. — Futuri egiziani: Tendenza calma; Sakels Fully Good Fair (1930): novembre 8,56; dicembre 8,54; (1931): gennaio 8,60; marzo 8,77; maggio 8,97; luglio 9,09. — Upper F.G.F. (1930): novembre 6,32; dicembre 6,28; (1931): gennaio 6,42; marzo 6,56; maggio 6,67; luglio 6,75. - Vendita della giornata cotone disponibile balle 5000.

**Liverpool, 9.** — Chiusura cotoni disponibili ufficiale. — American Middling 5,62; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 9,54; Egyptian Upper 7,30; M. G. Surtee F. G. 4,50; M. B. Broach A American Sind Punjab 4,65; M. G. n. 1 Oomra 3,65; M. G. Bengal 3,40; M. G. Scinde 3,40. Importazioni della giornata: balle 3000.

**New York, 9.** — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza calma: Middling 10,80; Futuri: (V. C.): gennaio 10,38; ottobre 10,05; novembre 10,17; dicembre 10,30; (N. C.): gennaio 10,38; febbraio 10,40; marzo 10,60; aprile 10,69; maggio 10,75; giugno 10,84; luglio 10,92-93; agosto 10,95; ottobre 10,11; novembre 10,17; dicembre 10,20-30.

**New Orleans, 9.** — Disponibili: Middling 10,05; Futuri: ottobre 10,02; dicembre 10,25-28; gennaio 10,37; marzo 10,56; maggio 10,76; luglio 10,92.

---

## Stato Civile di Torino

9 ottobre 1930.

NASCITE N. 25: maschi 16, femmine 9.

MORTI N. 38. — Cucco Francesco fu Giuseppe, d'anni 67, di Pecetto Torinese, contadino, corso Bramante, 15 — Lanteime Rosa Angela fu Paolo, id. 18, di Torino, impiegata, via Duranzo, 3 — Bordin Giovanni di Francesco, id. 20, di Savigliano, facchino, via Bidone, 4 — Garnero Maddalena di Giovanni, id. 2, di Torino, corso Regio Parco, 120 — Mastino Teresa ved. Mallosco, id. 82, di Nole Canavese, casalinga, via Chiaramberto, 11 — Bargetto Virginia m. Corlavessio, id. 54, di Torino, agiata, via Schina, 7 — Billa Maria m. Chiaira, id. 66, di Benevagienna, casalinga, via Nizza, 163 — Tuninetti Michele fu Matteo, id. 65, di Carmagnola, agiato, via Alassio, 44 — Zunino Amalia m. Tagnocchetti, id. 48, di Torino, casalinga, via Berthollet, 13 — Audenino Maddalena ved. Caranzano, id. 82, di Trofarello, agiata, via Vagnone, 3 — Amato Custodio fu Salvatore, id. 76, di Serra S. Bruno, pensionato, corso Principe Oddone, 82 — Novarese Ernesta m. Zara, id. 54, di Vercelli, agiata, via Boncompagni, 4 — Tartaglia Maria fu Sebastiano, id. 47, di Torino, operaia, via Balme, 8 — Boggero Giovanni fu Andrea, id. 73, di Biella, pensionato, via Mazzini, 46 — Gassan Augusto fu Giuseppe, id. 73, di Lesse, operaio, via Asioli, 11 — Avalle Eligio Domenico fu Giovanni, id. 62, di Torino, materassaio — Varè in Angela fu Giuseppe, id. 78, di Grana Monferrato, insegnante — Cassina Annibale fu Ermindo, id. 37, di Torino, impiegato — Bonifacio Rosa m. Favaro, id. 50, di Casalis, casalinga — Gazzera Maria ved. Ferrero, id. 86, di Bra, negoziante — Corrado Margherita m. Perrino, id. 50, di Villafranca d'Asti, agiata — Mussa Eugenio fu Giuseppe, id. 71, di Moncalieri, panettiere — Chebbi Lucia, di giorni 3, di Torino — Bessio Teresa di G. Battista, d'anni 36, di Savona, domestica — Vaccheri Irma di Tommaso, id. 4, di Rivarolo Canavese — Callegaris Erasmo fu Giuseppe, id. 68, di Brazzole, pensionato — Turri Armando di Albino, di mesi 4, di Torino — Bergese Matteo di Francesco, d'anni 23, di Scarnafigi, muratore.

A domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 5.

*I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.*

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.



Tipografia del giornale LA STAMPA